N. 229 — Martedì 19 Agosto

ANNO XXXVI — TORINO 1902

Martedì 19 Agosto — N. 229

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]

Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA "STAMPA" IN TRIPOLITANIA

Una intervista importante — Progresso e fanatismo — La Tripolitania d'oggi e quella dell'avvenire — Convinzioni turche — Le forze turche in Tripolitania — Armi e polvere — Ufficiali e "Giovani Turchi" — Gli orrori del Fezzan — La sorveglianza degli italiani — Ciò che ne pensano.

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, agosto.

— Venite quando credete a trovarmi, — disse stringendomi cordialmente la mano, — ci sarà facile scambiare qualche parola assieme liberamente.

Così mi parlava, congedandomi, un simpatico ufficiale superiore dell'esercito turco, al quale ero stato poco prima presentato.

Avendo un vivo desiderio di formarmi un concetto esatto del come la pensino veramente i turchi sia a riguardo dell'occupazione, sia riguardo ad altre questioni attuali, accettai di buon grado l'invito, anche perchè quanto potevo apprendere dalla bocca di uno dei primi ufficiali turchi che si trovano in Tripolitania, dove è di guarnigione da parecchi anni, non poteva non essere interessante.

Mi recai da lui solo, senza interprete (parlando egli bene il francese), un giorno della scorsa settimana.

Presentata la mia carta di visita, venni fatto subito entrare in un elegante salottino da lavoro, dove poco dopo mi raggiunse la maschia figura dell'ufficiale.

Non troppo alto di statura, dalle spalle quadrate, che sostengono una testa ancora più quadrata, incorniciata in una elegante barba nera, ma oggi un po' brizzolata, dalla pelle di un bruno cupo, dagli occhi di una mobilità e vivacità straordinaria, di una cortesia di modi, di una eleganza di vestire un po' in contrasto col carattere della sua figura di soldato, venendomi incontro e stringendomi la mano mi disse lieto di aver conosciuto un italiano, poichè egli segue con vivissimo interesse i progressi dell'Italia in questi ultimi anni.

Cercai di condurre la conversazione sul terreno che desideravo, e, prendendo appunto argomento da quanto egli mi aveva detto in principio, gli chiesi:

— E perchè se voi, e credo molti altri come voi, apprezzate i progressi della scienza, dell'industria, del commercio non tentate di mettere sulla medesima via anche la patria vostra?

— Vedete, — cominciò, — da noi si oppongono difficoltà enormi che la nostra volontà è impotente a vincere. Le disposizioni, che voi dite assurde, del Corano ci legano completamente le mani, senza tener conto che il fanatismo religioso, che i mussulmani della Tripolitania sentono al massimo grado, fa interpretare senza senso logico le disposizioni stesse.

— Ma perchè impedite che altri che non la pensano come voi, che non appartengono, volevo dire, nè alla vostra religione nè sono sudditi ottomani, facciano qualche cosa in pro di questa regione, mettendola in grado di civilizzarsi a poco a poco?

— E' una questione basata sopra un principio, se volete, egoistico. Il nostro Governo intende questi possedimenti quali luoghi di dimora dei suoi sudditi, e dice che quanto attualmente si trova in Tripolitania è sufficiente pei loro bisogni; se voi europei desiderate maggiori comodità, se qui non trovate risorse, andatevene a cercarle altrove. E' per questa convinzione, è per la troppo assoluta idea che altri possano a poco a poco scuotere il sentimento religioso, e con questo la fedeltà al sultano, che il nostro Governo è refrattario a qualsiasi riforma che abbia anche lontanamente odore di civiltà.

⁂

— Ma voi che avete visitata la Tripolitania per lungo e per largo, che paese ci sarebbero possibili dei miglioramenti?

— E' necessario spiegarsi chiaramente. La Tripolitania oggi non è che una immensa regione agricola; ma intendiamoci bene sul significato di questa parola: agricola perchè non c'è industria, perchè non c'è commercio. L'agricoltura, voi l'avrete notato, vi è affatto sconosciuta, e i paesi che voi avete visitati lungo il litorale della Tripolitania sono i giardini modello di questa immensa regione. Negli altri paesi dell'interno tutto cresce, vegeta naturalmente, senza che in qualche maniera sia intervenuta l'opera dell'uomo. Nello stesso modo che questa non si può chiamare agricoltura, così non si può quasi chiamare commercio quello scambio di prodotti che si fa a Tripoli e a Bengasi. Oggi, come è, la Tripolitania non può bastare che a se stessa, e la Turchia nulla e quasi ricava da questa regione, quando si vogliano eccettuare i prestiti che di tanto in tanto si incontrano col *Megiles* (Consiglio municipale di nomina governativa) di Tripoli. Voi mi chiedete cosa potrà essere la Tripolitania in avvenire; rispondervi — disse, presentendo forse lo scopo della mia domanda — sarebbe assai semplice, se fatti che l'uomo non può prevedere non potessero da un momento all'altro modificare il nostro giudizio. Se voi ricordate quanto vi ho detto in principio, cioè le ragioni che si oppongono al progresso, voi vedrete la superfluità di questa domanda; la Tripolitania muterà poco, poco assai dalle sue condizioni attuali, anzi temo che coll'andar degli anni altre regioni a noi troppo vicine abbiano a completare, con la loro l'opera negativa che deriva dalla indifferenza nostra davanti a tutto ciò che è progresso, che è civiltà.

— Ma non vi pare che le ragioni da voi accennate possano un giorno o l'altro cessare?

— Comprendo ciò che voi volete dire, ma v'ingannate: fra noi turchi, e specialmente fra noi ufficiali, è radicata la convinzione che la Tripolitania sarà sempre della Turchia; ed è perchè noi siamo assolutamente convinti di ciò, che tutto quanto si è scritto su una probabile occupazione da parte dell'Italia non ha richiamato che momentaneamente la nostra attenzione.

— Dunque voi non ritenete che l'Italia, o qualche altra nazione venga un giorno a contrastarvi colla forza il possesso di questa regione?

— Avete detto colla *forza*? No, non lo crediamo; bisognerebbe che in Europa non si ragionasse più. Che la nazione della Tripolitania possa avvenire, diremo così, amichevolmente, può essere, in lontana ipotesi, probabile; che si possa avere con la forza mai.

— Ma, ragioniamo un po'. Le vostre forze non sono poi tanto numerose; da Costantinopoli potete aspettare pochi aiuti, dunque....

— E vedo che voialtri ragionate in modo assai diverso da quello che è necessario. Noi abbiamo in Tripolitania — continuò — circa diecimila soldati, forse qualche cosa meno; la cifra precisa qui a memoria non potrei dirvela. E' una cosa esigua, direte voi, tanto più esigua perchè è sparsa sopra un territorio immenso, con gravi difficoltà di comunicazione, ciò che diminuisce, secondo voi, assai la forza di questa guarnigione. Niente di più inesatto. Noi che facciamo parte dell'esercito regolare non siamo che le guide, i maestri di un esercito numerosissimo, forte e coraggioso. La nostra forza è data dalla religione.

Quanti arabi, quanti turchi si trovano nel territorio tripolitano in grado di prendere le armi (cioè coloro che hanno dai diciassette ai cinquant'anni), il giorno in cui voi infedeli vorreste tentare di impadronirvi colla forza di questo paese, si riunirebbero sotto una sola bandiera, la nostra, pronti a sacrificare la vita. E voi già sapete quanto poco costi il sacrificio della vita agli arabi. Voi, non lo nascondo, potreste facilmente occupare Tripoli, occupare Bengasi e le altre città della costa, ma non riuscireste mai ad occupare l'interno del paese. Le sètte religiose, il fanatismo faranno degli abitanti tanti eroici ribelli che non vi daranno tregua un momento; saranno a gruppi di pochi, ma questi gruppi sono innumerevoli e coraggiosi. Non c'è esercito organizzato che possa combatterli.

— Ma, scusate, per poter resistere è necessario esser forniti di armi, di munizioni.....

— Credetemi, non c'è arabo che non sia armato; armi, direte voi, inservibili perchè le confrontate con le vostre perfezionate, ma gli arabi ottengono con esse l'identico effetto. Voi per tentare di sopraffarli dovreste frazionare in mille e mille parti il vostro esercito, non abituato al clima, alle scabrosità del terreno; i vostri generali dovranno condurre il Corpo d'esercito in luoghi che non sono conosciuti che da noi, e quando avrete considerato queste ragioni, potrete facilmente comprendere come le facilità di una vittoria non siano poi tali come voi le credete, e vi sarete convinto che noi abbiamo ragione di credere che all'occupazione colla forza non ci si arriverà mai. Notate ancora, qualunque cosa voi pensiate in contrario, che armi e munizioni noi ne abbiamo a sufficienza; che i nostri soldati, quantunque laceri e sporchi come voi avete scritto in una vostra corrispondenza, sono forti e coraggiosi quanto mai. Un punto debole del nostro armamento, è inutile nasconderlo, riguarda l'artiglieria. I nostri forti ne sono quasi sprovvisti, i distaccamenti del l'interno ne hanno, ma valgono poco.

⁂

— Permettete, voi m'avete parlato del vostro esercito; ma come è organizzato?

— Press'a poco come il vostro. Comandante generale è il *Muscir* (Maresciallo generale) Reghob-pascià; vengono in sott'ordine i diversi governatori delle provincie, e i tre generali di Divisione, che sono residenti a Tripoli. I reggimenti sono divisi in battaglioni, i battaglioni in compagnie di cento uomini circa, comandate, queste, da cinque ufficiali: un capitano, un primo ufficiale, tre secondi ufficiali. Recentemente da Costantinopoli, senza che noi li avessimo richiesti, sono giunti cinque ufficiali superiori, che hanno compiuti i loro studi in Germania. Sono arrivati qui col pretesto di istruire le reclute, ma ciò non era necessario, perchè ufficiali non ne mancano; sembra invece che la loro missione sia quella di informare il sultano sul vero stato del Corpo d'esercito della Tripolitania.

— Dunque, si fidano poco di voi a Costantinopoli? — aggiunsi.

— E' così, ma veramente non so dar torto di non esser troppo tranquilli. Il novanta, nove per cento degli ufficiali che sono in Tripolitania appartengono alla «Giovane Turchia»; io stesso (non l'ho mai nascosto) vi appartengo, ma noi tutti, davanti al pericolo di una invasione straniera, sapremo dimenticare i nostri rancori, le nostre aspirazioni e dare la nostra vita volontieri per la causa del sultano.

— Ma come fate a servire volontieri il sultano, s'egli non pensa a pagarvi?

— Ci può esser in noi un sentimento più elevato che quello del guadagno, ma d'altra parte le necessità della vita si fanno sempre sentire. In questa questione qualche cosa di vero c'è, ma, come al solito, quando si tratta di dare addosso alla Turchia, si esagera sempre e volontieri. Noi siamo sempre pagati; vi potrà essere qualche ritardo nei pagamenti, ma specialmente dopo le rimostranze fatte dal *Muscir* al governatore, riscotiamo regolarmente i nostri stipendi.

— Ma, scusate, gli stipendi vi permettono di condurre una vita un po' brillante?

— Anche qui bisogna distinguere: se noi siamo inviati qui soltanto per poter sbarazzare della nostra compagnia il sultano, allora il nostro compenso è misero e si limita a poche lire turche il mese; mentre, se siamo inviati qui in missione, come gli ultimi ufficiali che sono arrivati coll'*Assr*, lo stipendio è dei più elevati. Vedete, qui è arrivato un colonnello, già mio subordinato di Costantinopoli, ed ora qui, quantunque sempre mio inferiore, ha uno stipendio assai superiore al mio. Ma c'è anche in questo lato della nostra organizzazione militare qualche cosa di ottimo. Ogni ufficiale, oltre al denaro, riceve alcuni buoni per la prelevazione di vino, di carne, di pane e di altre merci necessarie per la famiglia; ne viene di conseguenza che lo stipendio, quantunque in cifra limitata, ci permette di viver bene.

— Dite, per favore, chi erano quei cinque ufficiali turchi che ho visto passare davanti all'albergo e recarsi alla gendarmeria, scortati da parecchi soldati e zaptiè (Gendarmi)?

— Eh, vedete, quelli difficilmente fra qualche mese saranno ancora in vita. Una ben triste sorte li attende; essi sono degli esiliati da Costantinopoli perchè sospetti cospiratori della «Giovine Turchia»; uno ha il grado di maggiore, tre sono capitani e l'altro è secondo ufficiale. Sono sbarcati oggi e attendono la loro destinazione, che sarà probabilmente qualche punto dell'interno del Fezzan. Ogni anno sono circa una cinquantina coloro che vengono esiliati in quella orrenda e terribile regione; pochi ritornano, la mortalità vi raggiunge il più alto coefficente. Il viaggio fatto a piedi, per oltre un mese, a marce forzate, la difficoltà di procurarsi da mangiare e da bere, il clima in quei luoghi tropicali, rende la loro pena, il loro supplizio di una gravità eccezionale. In Europa si alzano grida, la stampa continua a protestare contro la barbarie russa nella Siberia; io vorrei che a voi fosse concesso di visitare a vostro agio questa regione, di interrogare quelle povere vittime di un'idea, e più spesso di un sospetto, vorrei che dalla loro bocca raccoglieste la descrizione delle loro pene, dei loro patimenti, e io sono convinto che per un momento le atrocità moscovite verrebbero (triste concorrenza, invero) offuscate dalla barbarie turca nel Fezzan. Credetemi, che se io parlo così, non ho intenzione per nulla di rinnegare i miei doveri di suddito e di ufficiale turco, ma vorrei contribuire a far togliere questa vergogna alla mia patria. E questi miei sentimenti, queste mie aspirazioni sono condivise non solo dal *Muscir*, ma da tutti gli ufficiali. Purtroppo, però, la nostra voce viene accolta come quella di nemici, come quella di persone che dovrebbero avere la stessa sorte di quei poveri disgraziati.

⁂

— Vedete, io vorrei poter portare per primo in Europa l'eco di queste atrocità, mi sobbarcherei volontieri agli strapazzi di un viaggio pericoloso, ma purtroppo mi è appena concesso fare qualche gita lungo il litorale. Ma perchè, a proposito, ci si proibisce di visitare il paese, di ammirare i resti dell'antica grandezza romana?

— Due ragioni spingono il governatore a non accordarvi il permesso di visitare il paese. La prima perchè qui negli europei in genere e negli italiani in ispecie si vedono tanti inviati del Governo; si teme, non certo a torto, che voi abbiate a fornire alla vostra nazione quei dati, quelle notizie che riusciranno utili pei vostri non nascosti fini e che vi sarebbe impossibile ottenere diversamente. La seconda riguarda la poca sicurezza dell'interno del paese. Comprenderete bene che qualunque noia, qualunque rappresaglia, voi italiani specialmente, possiate avere dalla popolazione indigena, potrebbe esser la base di quel pretesto che può cagionare lo scoppio delle ostilità, quantunque io a ciò non creda. Ne viene di conseguenza che per evitare noie, per evitare che questo pretesto venga fornito da noi, si risponde sempre negativamente a qualsiasi richiesta di scorte pei viaggi nell'interno.

— Permettetemi un'ultima domanda, prima che io abbia ad abusare della vostra cortesia. Sapete dirmi come la pensino a Costantinopoli al riguardo di una occupazione da parte dell'Italia?

— E' una domanda alla quale mi trovo imbarazzato nel rispondere: ma se debbo arguire dal contegno di Hafis Mehemed-pascià, nostro governatore e molto amico del sultano, sembra che ne siano più impensieriti di quello che lo possiamo esser noi che siamo sul posto, e che dobbiamo difenderlo. Ma, come vi dissi, questa non è che una impressione personale e ha perciò un valore relativo.

Ringraziai il chiaro generale che mi stendeva affettuosamente la mano, e in quel momento mi passarono come un lampo nella mente i sentimenti di simpatia personale che ci univano allora reciprocamente, e l'abisso enorme che ci separava nelle finalità politiche delle nostre nazioni.

Andrea De Filippi.

Pel viaggio dell'on. Zanardelli nel Mezzogiorno d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,30:

Stamane alla Consulta gli onorevoli Zanardelli e Balenzano ebbero un colloquio intorno al prossimo viaggio che il presidente del Consiglio farà a Napoli e in Basilicata.

Subito dopo l'annunzio di questo viaggio al cune città della Calabria fecero conoscere all'on. Zanardelli il loro desiderio di essere comprese nell'itinerario, e in questi giorni pervennero all'on. Zanardelli molti altri formali inviti. Ora si annunzia che il presidente del Consiglio non sarebbe alieno dal prolungare la durata del suo viaggio per visitare, oltre a quelle annunciate, altre località del Mezzogiorno.

Rinforzi a Savona.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,15:

Il Ministero dell'interno, d'accordo col ministro della guerra, ha ordinato al comandante del IV Corpo la concentrazione di alcuni reparti di truppa a Savona.

Esami di ammissione pei macchinisti a Spezia, Napoli e Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Il 15 settembre si riunirà a Spezia la Commissione che deve procedere agli esami di ammissione di venticinque allievi alla prima classe della Scuola dei macchinisti. La Commissione è composta del capitano di vascello Sery, del tenente Viglinda, dell'ing. Girola, del capo macchinista Conti e del professore della Scuola dei macchinisti, Klinger.

Ultimati gli esami a Spezia, la Commissione si recherà, per gli stessi esami, a Napoli e a Venezia.

La trazione elettrica fra piazza Tommaseo e Staglieno

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto che autorizza l'esercizio a trazione elettrica nella linea tranviaria fra piazza Tommaseo e Staglieno, in Genova.

Un concorso per la medaglietta ai consiglieri comunali di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,15:

Il Municipio di Roma ha bandito un concorso fra artisti italiani per la medaglietta che sarà conferita ai consiglieri comunali, la quale dovrà presentare, oltre il simbolo di Roma, un altro simbolo della moderna missione della città eterna.

Quel che farà in Italia il governatore dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 16:

Il piroscafo *Archimede*, sul quale è l'on. Martini, è giunto stamane, ma non ha avuto libera pratica.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23,10:

Si annunzia che il governatore dell'Eritrea, on. Martini, durante la sua permanenza in Italia si occuperà specialmente a risolvere la questione dei fanali nel canale e nel porto di Massaua e dei grandi bacini di acqua per uso potabile e di irrigazione.

Egli porta con sè il rapporto biennale sull'andamento della Colonia, nonchè una relazione sul suo ultimo viaggio, in rapporto ai nostri confini verso il Sudan e l'Etiopia.

La grande giornata in Brettagna

I contadini, le suore e le truppe. Resistenze e conflitti.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,45:

Parecchie migliaia di contadini vegliarono tutta la notte di ieri a Folgoet, Saint-Meen e Ploudaniel.

Alle ore 5 le truppe sono segnalate in partenza da Landerneau. Datosi l'allarme, si prendono le disposizioni per la resistenza. Centocinquanta gendarmi a piedi ed a cavallo giungono alle ore 9,30 dinanzi alle tre località. La popolazione li circonda, gridando: «Vivano le suore! Viva la libertà!» Gli ufficiali invitano la popolazione alla calma. Si attende l'arrivo di altre truppe per effettuare le operazioni. Queste operazioni non incominciarono che alle ore 11.

Gli sforzi dei commissari sono infruttuosi ed i funzionari sono obbligati a retrocedere davanti ai proiettili lanciati dai contadini, che gettano paglia accesa e sterco.

A Ploudaniel, dopo inutili intimazioni, il commissario ordinò agli operai ed ai soldati di aprire una breccia nel muro. Due funzionari con gendarmi ed un fabbro si avanzano verso la porta della scuola, mentre una compagnia di fanteria trattiene la folla, che è enorme.

Dall'alto di un muro i contadini lanciano pietre ed immondizie. Il luogotenente della gendarmeria ed il commissario montano sul muro, ma i contadini li ricacciano a colpi di bastone e gettando paglia imbevuta di petrolio e immondizie. Gli operai ed i soldati retrocedono. Il commissario fa nuovi tentativi di scalata. Colpito con bastoni, è obbligato a retrocedere. I contadini cantano inni religiosi.

Cade una pioggia torrenziale. Il commissario e gli operai interrompono le operazioni. Questo non sono finito prima di due ore. Le suore escono, salutate dalle grida della folla.

A Saint-Méen il sotto-prefetto ed i commissari di polizia furono ricevuti da una folla di contadini gridanti: *Viva le suore, abbasso il Ministero, viva la libertà!* Due fabbri si trovavano fra i commissari. L'abate Gayraud, con la sciarpa tricolore di deputato, riceve il sotto-prefetto e protesta contro i decreti di chiusura delle scuole libere. Si dà l'ordine allora alle truppe di far sgombrare.

Il commissario si avanza presso la porta della scuola e fa le intimazioni con una tromba, in mancanza di tamburo. I contadini non si muovono; i gendarmi allora si avanzano, e ne nasce un conflitto. I contadini colpiscono i cavalli dei gendarmi con grossi bastoni e difendono la barricata. I soldati spezzano i due carretti che la compongono. Allora i contadini emettono grida minacciose. I gendarmi snudano le sciabole e caricano i contadini, che rispondono a bastonate, a cadono dei feriti da ambe le parti.

Comincia la mischia.

Il sotto-prefetto è ferito leggermente ad un braccio. Il commissario di Brest è colpito alla testa da una pietra, ed il volto insanguinato. Il sotto-prefetto minaccia di fare novamente caricare. L'abate Gayraud gli grida: «Voi ragionerete un vero massacro». Il sotto-prefetto risponde che se i contadini non depongono i bastoni ordinerà alle truppe di innestare la baionetta. Gayraud interpella i contadini, che si rifiutano energicamente di deporre i bastoni. Finalmente, invitato dal sotto-prefetto, Gayraud riesce a persuaderli. I contadini a malincuore gettano a terra i bastoni. I muratori praticano allora una breccia nel muro del giardino della scuola, ma sono coperti di immondizie.

Infine le truppe coloniali danno l'assalto. Ne segue una mischia. Si odono grida di dolore. I contadini gettano delle materie fecali sulla testa del commissario e del sotto-prefetto, i cui abiti diventano sudici.

Si fecero molti arresti, ma nessuno di essi fu mantenuto. Quando le truppe, a cui le donne gettano immondizie, penetrano nel cortile, la porta interna della scuola deve essere spezzata a colpi di ascia. Il commissario entra in parlatorio e notifica alle suore il decreto. Allora esse, lacrimanti, escono, ma protestando. Quando passano dinanzi ai soldati un capitano le saluta colla spada.

I sigilli apposti sulla scuola furono spezzati poco dopo dal proprietario.

Dopo diverse ore di viva resistenza, l'operazione è terminata. Il commissario di polizia fu leggermente ferito.

Anche a Folgoet la resistenza fu vivissima. Nacquero dei conflitti e molti rimasero contusi.

A Quimper una folla numerosa, venuta da tutti i luoghi del dipartimento, ha presentato al Consiglio generale una petizione a favore delle suore. Avvenne una contro-dimostrazione e qualche tafferuglio.

Il Consiglio municipale di Janville, in seduta straordinaria, ha approvato una protesta contro la chiusura delle scuole. Un centinaio di elettori presenti gridarono: «Viva la libertà! Vivano le Suore!»

A Rennes un centinaio di uomini, dugento donne e trecento fanciulli, preceduti da una bandiera tricolore, si recarono dinanzi alla Prefettura, gridando: «Vivano le suore!»

Una delegazione consegnò poi un plico al portinaio pel prefetto.

Ancora i monopolii in Abissinia.

La Francia e Menelik.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21:

La *Patrie* commenta le notizie giunte da Gibuti, — notizie che voi conoscete, — secondo le quali in Abissinia i monopolii prenderebbero uno sviluppo straordinario, specie perchè a capo degli accaparratori vi sono il console inglese ed il vice-console francese all'Harrar, i quali esercitano i monopolii delle pelli, del sale, della cera.

La *Patrie* nota che nel marzo 1901 le stesse proteste si levarono contro i monopolii, ed aggiunge che il Governo francese lascia tranquillo il vice-console perchè è un agente della Compagnia ferroviaria etiopica, per la quale il Governo s'è impegnato a dare una sovvenzione di mezzo milione all'anno per 25 anni, e non vuole un conflitto tra la Francia e Menelik, il quale favorisce i monopolii perchè servono, coi loro proventi, a completare gli armamenti dell'esercito abissino.

CHIACCHIERE PARIGINE

Particolari interessanti sull'incontro di Guglielmo e di Waldeck-Rousseau — Lo spirito dell'Imperatore — Il Kaiser e le "toilettes" dell'Imperatrice.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 22.

Si era già un poco parlato dell'incontro avvenuto verso la metà di luglio fra Guglielmo II e Waldeck-Rousseau sulle coste della Danimarca; ma oggi stesso due giornali tornano sull'argomento, il quale lasciò ancora nel pubblico una certa curiosità insoddisfatta. Il deputato Gastone Menier, famoso per i suoi milioni, per il suo amore allo *sport*, e sopratutto per la sua fabbrica di cioccolatto, pubblica stamane nel *Figaro* alcuni passi del suo giornale di bordo, che egli redasse come proprietario dell'*yacht Arianne*, sopra cui l'ex-presidente del Consiglio fece la sua crociera nel mare del Nord.

Carlo Laurent, redattore-capo del *Matin* e del *Français*, pubblica, da parte sua, su quest'ultimo giornale alcune confidenze, che ebbe circa l'incontro del Kaiser con Waldeck-Rousseau.

Laurent ci tiene a fare capire che Waldeck-Rousseau avrebbe non molto piacere fatto a meno dell'incontro. Secondo quanto egli narra, l'*Arianne* si trovava il 9 luglio a Vergesa, quando a bordo fu segnalata la presenza in quelle acque dell'yacht imperiale, cui alcune navi da guerra facevano scorta.

Ma Waldeck-Rousseau s'era recato verso le fresche baie del Nord per riposarsi e distrarsi, pescando e cacciando, non per discorrere con un imperatore. Suo primo movimento fu adunque quello di pregare i suoi ospiti ed amici di fare forza di vapore e di fuggire. «Noi sapevamo che l'yacht imperiale era una grande nave, ed ecco che noi ci dirigiamo verso i passi più stretti ed i seni meno profondi, per evitare così la squadra imperiale. Dopo quarantott'ore di questa navigazione clandestina, giungemmo in una stretta e lunga baia, in fondo alla quale sorge la piccola borgata di Hedde, quando di un tratto ecco pararsi dinanzi ai nostri occhi una grande nave ancorata, tutta bianca, la cui nazionalità non era punto dubbia, giacchè portava sull'albero maggiore la bandiera personale di Guglielmo II. Era l'*Hohenzollern!* E noi, sorpresi, la guardavamo, non riuscendo a capire come i marinai l'avessero potuta condurre in quella baia così stretta e poco profonda.

Il Laurent continua:

«Eravamo appena ancorati, quando si vide una baleniera, montata da un ufficiale, appressarsi all'yacht francese.

«— Sua Maestà l'Imperatore e Re — disse l'ufficiale quando fu presso all'*yacht* — presenta loro i suoi complimenti, e desidera conoscere i loro nomi.

«Glieli dicemmo, ed ecco, un istante dopo, che questi nomi erano stati riferiti all'*Hohenzollern*. Ed ecco un secondo canotto, con un secondo messaggio, portato dal signor Cirsky:

«— Sua Maestà — dice — sarebbe felice di ricevere il signor Waldeck-Rousseau, a bordo del suo *yacht*.

«Impossibile fuggire ancora. Waldeck-Rousseau dovette cedere. Discese solo nel canotto a vapore, ed alle 2 precise giungeva a bordo del grande *yacht*. Sul ponte della nave stava l'Imperatore, in tenuta di bordo. Il colloquio fu lungo, e per tutto questo tempo Guglielmo passeggiò sempre su e giù del ponte, con a lato il suo ospite.

«Quello che hanno detto naturalmente non si sa. Ma nel commiato, il Kaiser disse a Waldeck-Rousseau:

«— Vi renderò presto la visita.

«Infatti, appena salito sul suo *yacht*, Waldeck-Rousseau e noi avemmo appena il tempo di recarci nelle nostre cabine per fare un po' di toeletta, quand'ecco giungere l'Imperatore.

«Egli era in piccola tenuta di ammiraglio, senza decorazioni. Salutò la signora Waldeck-Rousseau con molta galanteria; si fece quindi presentare tutti i passeggeri, ed infine chiese il permesso di visitare la nave.

«Fu allora una passeggiata fino all'angolo più intimo dell'*Arianne*: l'Imperatore voleva vedere tutto, e tutto vide. Dopo ciò, l'Imperatore, sempre sorridente, conversò affabilmente con gli uni e con gli altri su mille argomenti. La visita durò due ore; ma, prima di ritirarsi, l'Imperatore invitò tutti a trovarsi per mezzogiorno alla mensa imperiale.

«Guglielmo, in piccola tenuta, aveva alla destra la signora Waldeck-Rousseau, ed alla sinistra l'ex-presidente del Consiglio. Erano pure presenti alcuni ammiragli ed il principe di Holstein, cugino dell'Imperatore. Il servizio era fatto da marinai, vestiti di bianco, e cortesissimi. Il menù, con le cifre dell'Imperatore, era ricchissimo. I vini del Reno si alternavano con quelli di Bordeaux e, per un'attenzione particolare, il programma dei pezzi di musica eseguiti era tutto di autori francesi.

«Guglielmo discorreva animatamente colla signora Waldeck-Rousseau. Ecco, per esempio, un po' dei loro discorsi:

«— Vediamo, signora, fra noi; il signor Waldeck-Rousseau non si occupa mai delle vostre toelette?

«— Oh! mai! — esclamò la signora, senza poter trattenere le risa.

«— Mai? Ebbene io mi occupo sempre di quelle dell'Imperatrice; io scelgo le stoffe e le consiglio sopra il tale e tal altro modello di vestito. Oh, per esempio, fra gli abiti che più mi piacciono, un modello detto «Principessa».

«— Ed infatti, Sire, — rispose la signora Waldeck-Rousseau, — è un vestito molto bello, che si adatta benissimo alle signore un po' sottili e ben fatte.

«Allora Guglielmo I, Imperatore tedesco, con foga giovanile, e che pareva franchezza, disse:

«— Ma sì, l'Imperatrice è molto ben fatta.

«Dopo pranzo si visitò l'yacht. Si visitarono pure gli Uffici, dove quattro segretari spediscono e rispondono ai dispacci che giungono all'*Hohenzollern*, per mezzo di un cavo che collega la nave alla terra, e che permette così all'Imperatore di tenersi in continua comunicazione con Berlino.

«Al domani mattina l'*Arianne* salpava alla volta di Bergen.»

La vita di Corte sul Bosforo

A una mezz'ora da Costantinopoli, verso nord-ovest, lontana dal rumore della città, alta, sulle onde del Bosforo e del mare di Marmara, in mezzo alle colline, sorge la residenza abituale del sultano Abdul Hamid Chann II.

Chi la fece edificare fu il padre di lui: il sultano Abdul Medschid; e a questi essa deve il suo poetico nome di Yildiz Kiosk (che si pronuncia *Kösk*), e che suona «Casa della stella». Yildiz Kiosk al tempo di Medschid però non era che un luogo di sollazzo e di villeggiatura, al quale ufficio ben si addiceva per la sua posizione, rinfrescata dalla continua brezza marina, e dotata di una splendida vista che abbraccia Pera, Stambul, Scutari e l'azzurro mare sino ai lontani monti della Bitinia.

Abdul Medschid aveva invece una stabile residenza nel vecchio avito serraglio di Topkapu in Stambul; e Abdul Aziz che gli succedette teneva la sua Corte nel palazzo di stile barocco di Dolmabagtsche, scintillante nella sua marmorea bianchezza. Ora entrambi questi palazzi sono abitualmente quasi vuoti e con essi giacciono abbandonate tutte le piccole ville che sorgono nel loro recinto: Kiathanè, Beikos, Tokat, e tante altre. Quest'ultima villa di Tokat, specialmente, nasconde nei suoi giardini incolti, coi suoi stagni dignanzanti di antiro selvatiche, le sue scale infracidite, gli splendidi soffitti cadenti, ricorda le leggende dei castelli maledetti o incantati. Altra volta per quei giardini erravano le donne della Corte negli smaglianti costumi, per festeggiare l'*hydrilès* — la festa della Primavera — o le vallette ombrose e recondite di Kiathanè e di Beikos echeggiavano del rumore delle cacce e delle corse. Ora tutta la vita del Sovrano, il suo Stato, la sua Corte, i suoi *harems* si accentrano a Yildiz, sono riuniti dietro l'alto muro grigio che circonda l'immensa residenza regale.

Infatti ai due primitivi edifici che Abdul Medschid fece costrurre, altri se ne sono aggiunti, incalcolabili; nuovi palazzi per gli *harems*, case per il servizio, uffici, scuderie, rimesse, caserme, ecc. Una città insomma, che conta la bellezza, assicurasi, di 5000 abitanti. Aderente alle mura, vicino al principale portone d'ingresso, sorge la grazioso moschea che l'attuale Sultano fece costrurre per sè, e dove ogni venerdì compie le sue devozioni. Dopo il servizio divino, sul gran piazzale davanti alla moschea, svolgesi quello splendido spettacolo militare detto il *selamlik*, per assistere al quale i forestieri di passaggio a Costantinopoli si adoperano in mille modi.

All'infuori del giorno festivo di venerdì, il Sultano non esce dalla sua residenza che tre volte all'anno: la prima, al 15 *Ramadan* per andare a baciare in Stambul il mantello del profeta, e le altre due per ricevere nella grande sala del trono, nel già menzionato palazzo di Dolmabaghtsche, i grandi dignitari dello Stato. E poichè a queste cerimonie non hanno accesso che persone del tutto privilegiate, o stranieri muniti di biglietto d'invito dei propri consolati, così al popolo non resta altra occasione di vedere il suo sovrano che il giorno del 15 *Ramadan*. E anche allora il Sultano passa in una carrozza chiusa, tra i cordoni dei soldati....

Da diciassette anni queste abitudini del Sovrano non hanno avuta alcuna infrazione, tranne al tempo della visita dell'Imperatore di Germania. Eppure errerebbe chi credesse che tale vita possa divenirgli uggiosa e parergli monotona. Tutto il Governo del vasto regno si accentra infatti nella residenza di Yildiz, tutti gli intricati fili delle Amministrazioni vi convergono, in mano al Sultano. Circondato da parecchi segretari, egli lavora spesso sino a notte inoltrata, e spesso accade che un messo a cavallo vien mandato a svegliare i ministri che abitano lungi di lì, e che il Sultano in quella tarda ora chiama a Consiglio.....

Le poche ore che gli restan libere, Abdul Hamid le dedica e dedicò sempre al cavalcare e alla caccia; egli è infatti un cavaliere senza rimprovero, e un cacciatore il cui colpo non fallisce mai.

Altre sue occupazioni *favorite* furono pure il lavoro del tornitore e del falegname; e per questi due mestieri egli possiede naturalmente una propria officina riccamente corredata.

La parte rappresentativa del Governo che tanto tempo ritoglie ai sovrani europei, è quasi nulla in Turchia; tuttavia il Sultano riceve gli ambasciatori, gli stranieri di passaggio di qualche importanza; e tutti coloro che furono suoi ospiti vantano la sua cortesia e la sua grande generosità. Questa fu specialmente toccata con mano dagli artisti che in grazia alle loro Ambasciate poterono prodursi in Yildis; dopo averli ricolmati di onori, di decorazioni, il Sultano faceva tener loro magnifiche borse seriche, racchiudenti valori che variavano dai 150 ai 300 Lt (3000-6000 lire circa).

I dignitari che circondano il Sovrano nelle occasioni solenni sono non meno numerosi che i loro colleghi delle Corti europee. Quello cui compete in tali giorni il maggior lavoro è il gran maestro delle cerimonie. Colle mani sovrapposte sul petto, e stando profondamente inchinato, ascolta le parole del suo signore, quindi nella stessa posizione le riporta all'ospite, ripetendone a sua volta la risposta; e questo supplizio dura talvolta per più ore senza un momento di tregua.

Non sempre il Sultano appare in persona ai grandi pranzi dati in Yildis ai notabili del regno e agli stranieri di passaggio, ma spesso vi si fa rappresentare da un personaggio di palazzo.

A proposito di questi pranzi, l'articolista a cui togliamo queste notizie — un costantinopolitano europeizzato, che li pubblica su un'importante rivista tedesca — ci dà dei particolari curiosi. Egli narra, ad esempio, che, nonostante il loro sfarzo e la loro ricchezza, tali pranzi lascian sempre molto a desiderare, specialmente per ciò che riguarda i vini. Nei conti delle spese di palazzo figurano tutte le specie più fini dei vini europei, ma in realtà essi non compaiono sulla mensa del Sultano; infatti non vi può esser controllo, chè quei mussulmani che hanno un così fine palato per discernere l'acqua di una sorgente da quella di un'altra sorgente non

pura, di vini non s'intendono affatto. Solo del *sekt* e del *cognac* han conoscenza, poichè queste bevande essendo state inventate dopo l'epoca di Maometto non poterono venir comprese nel suo grande ostracismo delle bevande alcooliche. Così almeno ragiona il sottile turco.

Duecento sono i cuochi di palazzo, altrettanti gli sguatteri, eppure quando si tratta di ammanire un pranzo completamente all'europea, la casa del Sultano ricorre al maggior albergatore di Pera. Quanto al servizio in argento e oro, veramente magnifico, che si usa alla tavola regale, fu acquistato da Abdul Aziz alla prima Esposizione mondiale di Parigi, per una somma favolosa.

Anche quando il Sultano assiste ai pranzi non prende però parte al banchetto. Egli mangia sempre solo; e il suo pasto consta di un vero cerimoniale. Ecco: le cucine del Sultano sono affatto separate dalle altre; il cuoco che ne prepara i cibi è una persona di fiducia. Quando i cibi sono ammaniti, in presenza del *sofradji*, — imbanditore, — egli li colloca in piccole scodelle e pone queste su una grossa guantiera rotonda di metallo, detta *tepsì*. Poscia questa viene avvolta in un fine panno rosso, legata e sigillata. Così avviluppato, il *sofradji* reca il *tepsì* nella sala da pranzo del Sultano, dove il *kilardji-baschi* — maggiordomo — lo riceve, e tenta se il sigillo è intatto. Il *tablakiar* — secondo imbanditore — apre l'involto e ne trae i piatti che porge al suo signore. Questo cerimoniale, che ora è divenuto forma di etichetta, è un avanzo dei tenebrosi tempi degli intrighi di serraglio, nei quali era necessaria precauzione!

Più oscura o ignorata è la vita intima del Sultano, la vita degli *harem*, questa parte così gelosamente nascosta agli occhi del mondo da ogni mussulmano. Gli *harem* occupano gran parte, la maggior parte, degli edifizi di Yildiz Kiosk. Quivi abitano mogli, fanciulle, bambini; poi tutto il personale delle donne comperate, che si divide in *user*, schiave (Nubiane, Negre), e *bedeuk*, fanciulle scelte fra le circasse più belle e intelligenti, che hanno il còmpito di vestire e adornare le loro padrone, ricamare, preparare il caffè, servire abilmente le squisite sigarette; esse apprendono pure a danzare, a cantare, a sonare il liuto, la chitarra, l'*ud* (istrumento a corde degli arabi), il tamburello e simili. Ciascuna delle mogli del Sultano, ne ha da venti a trenta al suo servizio; e in Yildiz ve ne sono 1500 in tutto. Ogni anno ne vengono acquistate delle nuove, e le vecchie vengon maritate. Il loro titolo di *Seraili Hanumu* (donne del serraglio), e il ricco fardello che portano seco le rende molto ricercate.

Anzi le stesse mogli dei principi e del Sultano vengono scelte fra le *bedeuks*; giacchè il matrimonio con fanciulle di nobile casato è considerato politicamente come un errore e un pericolo, offrendo possibilità di intrighi e di contese di successione.

Secondo la legge del *Moslim* ogni maomettano ha diritto a quattro legittime mogli. Da quest'uso, che va perdendosi sotto l'influsso europeo e la progressiva diminuzione delle ricchezze, non può però esimersi il califfo.

Quindi ogni Sultano ha quattro mogli, dette *kadine*, con le quali si unisce mediante speciale cerimonia religiosa, officiata da un alto sacerdote; la prima di queste che lo rende padre d'un figlio prende il primo posto, diventa la prima delle *kadine*, anche se non è la prediletta del Re. Oltre le quattro mogli, l'*harem* del Sultano comprende le quattro *odalische*, e, a un rango inferiore a queste, le quattro *favorite*. Una strana cerimonia di antichissimo uso adduce ogni anno nella notte ventisettesima del *Sacro Ramadan* una nuova favorita al Sultano, e per compenso una delle favorite o delle odalische vien mandata nel vecchio serraglio di Topkapu. Se una delle *kadine* muore non può essere sostituita che da un'odalisca. Solo le quattro mogli legittime possono avere dei figli; i bambini delle odalische e delle favorite sono uccisi prima di veder la luce. Ognuna delle *kadine*, delle odalische, delle favorite, ha un appartamento proprio, spesso un intero palazzo, e inoltre la sua Corte, i suoi impiegati, il suo appannaggio. Le donne di servizio son sempre giovani, perchè giunte a una certa età prendon marito. Solo donne profondamente indisposte, orribili o malate rimangono fanciulle. Le zitelle sono sconosciute sotto il bel cielo amaro di Turchia.

I bambini vengono educati nell'*harem*, presso la loro madre, sino a vent'anni: i maschi, come le femmine; la loro educazione è molto formalista e convenzionale, e non si introducono nè cambiamenti nè modernizzazioni. Delle lingue moderne viene insegnato solo un po' di francese; grande importanza vien data all'insegnamento della musica.

Il Sultano attuale è un tenerissimo padre; egli ha una spiccata predilezione per il piccolo principe Burhaneddin, e per una principessina.

Le principesse vengon date in mogli agli ufficiali e agli alti dignitari. Il Sultano stesso designa i suoi generi, e i designati non rimane che a dire di sì, ed accettare quel posto, che ha molta affinità con quello di un principe consorte.

La persona più influente del serraglio è la *validè*, madre del sultano. Quando questa muore, il Sultano ha diritto di mettere al suo posto un'altra donna, per esempio la propria nutrice. L'attuale *validè* non è la madre del Sultano, e neppure, come da molti credesi, la sua nutrice, bensì una delle mogli del sultano Abdul Medschid, che l'aveva carissima.

L'*harem* è chiuso agli stranieri di sesso maschile; e l'esservi ammesso è una delle maggiori prove di distinzione che le stesse signore straniere possano ricevere. Tranne l'Imperatrice di Germania, pochissime possono vantare tale favore, e, tranne l'Imperatrice, nessuna potè vedere viso a viso le *kadine*. Le dame turche convengono nell'*harem* del Sultano per alcune solennità. In tal caso il cerimoniale prescrive la loro toeletta, e misura la lunghezza del loro strascico, che però non vien lasciato cadere, ma vien appuntato lateralmente alla cintura. Le *kadine* e le principesse ricevono le signore una alla volta, in una loro sala. Le *kadine* però le rimanea sulla soglia di questa, giacchè solo l'alto personale del serraglio ha diritto di varcare l'ingresso della loro stanza. Quando il Sultano è particolarmente ben disposto, consente a ricevere a sua volta le mogli dei suoi grandi dignitari; come califfo, cioè vicario del profeta, ha diritto di vederle a viso scoperto. Queste sfilano allora lentamente dinanzi a lui, inchinandosi profondamente a più riprese; egli però rimane invisibile, nascosto in una specie di palco, chiuso da una grata. In tali occasioni egli colma di regali queste signore, facendo portare e distribuire tra loro guantiere cariche di monili e di gemme.

Sposo un concerto o uno spettacolo chiude questo giorno memorabile, che rimane indimenticabile nella memoria di quelle che vi presero parte, giacchè la vita dell'*harem* è la più monotona che si conosca, e sotto le sue magnificenze e i suoi splendori nasconde l'esistenza più noiosa, più degna della nostra pietà.

Per l'onomastico della Regina.

Il dispaccio al pro-sindaco di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,35:

Stasera, per l'onomastico della Regina, i Concerti militari hanno suonato nelle piazze. Le vie principali sono state illuminate con girandole.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 18, ore .0:

Agli augurii inviatile dal pro-sindaco di Roma pel suo onomastico, la Regina così ha fatto rispondere:

« Racconigi, 18 agosto 1902.

« *Comm. Carlo Palumbo*,

« Assessore delegato — Roma.

« L'omaggio affettuoso di Roma, che si associa fervidamente alla letizia ed alle speranze di Casa Savoia, è giunto in questo giorno oltremodo gradito alla Regina, nel cui nome ho l'onore di porgerle, signor Sindaco, i più vivi ringraziamenti.

« *Il gentiluomo di Corte di servizio:*

« Marchese Calabrini. »

* * *

Ci telegrafano da Racconigi, 18, ore 22:

A S. M. la Regina son pervenute da tutte le città d'Italia e dalle capitali dell'estero numerosi telegrammi di augurii pel suo onomastico.

Varie dalla Capitale.

Il divorzio — Lo sgravio sul sale — Per l'onomastico dell'imperatore d'Austria — Il quarto centenario di Leonardo da Vinci — L'ammiraglio Palumbo — Il vaglia unico — L'on. Zanardelli e l'Ateneo di Brescia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,45:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* conferma che tra l'on. Zanardelli e l'on. Cocco-Ortu è stata concertata la legge sul divorzio e sulla riforma della Magistratura.

— Si smentisce che l'on. Zanardelli faccia premure presso i ministri delle finanze e del tesoro per la presentazione della legge sulla riduzione del prezzo del sale.

— Oggi, ricorrendo il genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe, alle due Ambasciate austriache presso il Quirinale e presso il Vaticano venne issata la bandiera. Alla chiesa austriaca fu celebrata una funzione d'occasione, e nel pomeriggio all'Ambasciata presso il Quirinale vi fu ricevimento della colonia austriaca.

— Probabilmente l'on. Cortese rappresenterà il Governo nel quarto centenario di Leonardo Da Vinci, che si celebrerà a Cesenatico il 6 e 7 di settembre.

— Si smentisce che l'ammiraglio Palumbo, di ritorno dal viaggio in Turchia, cesserà dalla carica di comandante la squadra del Mediterraneo. Il cambio di comando di questa squadra avverrà in marzo, epoca in cui si farà il movimento annunziato negli alti gradi della marina.

— Oggi è cominciato l'invio a varie Direzioni postali dei nuovi stampati riguardanti il vaglia unico, che si attuerà col prossimo novembre. In gennaio si modificherà pure il servizio di accettazione delle raccomandate e delle assicurate.

— E' probabile che l'on. Zanardelli ai primi di settembre si rechi a Brescia, per assistere all'inaugurazione accademica di quell'Ateneo.

La nuova Amministrazione comunale di Brescia

Ci telegrafano da Brescia, 18, ore 22,10:

Questa sera si è riunito il nuovo Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

Dopo la relazione del commissario regio, cavaliere Ballauri, si procedette alla nomina del sindaco, e venne eletto il conte Federico Bettoni.

Quindi la Giunta risultò così costituita:

Assessori effettivi: Barnassi ins. Carlo; Formentini cav. Girolamo; Cunetti cavaliere ufficiale Paolo; Berri dott. Adolfo; Castiglioni conte deputato Baldassare; Albertini avv. Giovanni; Da Como cav. avv. Ugo; Calini conte ing. Vincenzo.

Supplenti: Guidola ing. Luigi; Rossi Luigi, industriale; Taranzi avv. Mario; Tognoli ingegnere Luigi.

La fine dello sciopero di Savona.

La solidarietà degli operai genovesi.

Ci telegrafano da Savona, 18, ore 22,15:

Stamane molti stabilimenti sono rimasti chiusi, avendo le Leghe e la Camera del lavoro aderito allo sciopero generale.

Nel pomeriggio l'assemblea degli scioperanti accettò le condizioni proposte dalla Siderurgica, con le quali si accordano 26 giornate di paga ai 22 macchinisti licenziati, oltre 500 lire da dividersi alle famiglie loro. Dopo di che fu proclamato finito lo sciopero.

Appena sciolasi l'assemblea, gli operai improvvisarono una dimostrazione. Erano preceduti dal gonfalone della Camera e cantavano l'Inno dei lavoratori. Alle ore 18, quando le Autorità pregarono gli operai di sciogliersi, nacque un tafferuglio. I carabinieri e le guardie vollero sequestrare il gonfalone ed arrestarono due operai, che vennero rilasciati. Ora la calma è generale.

Domani gli stabilimenti riprendono il lavoro. La Siderurgica apre subito le officine.

* * *

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 23,50:

La notizia della fine dello sciopero di Savona è lietamente accolta. Intanto questa Camera del lavoro, stante lo sciopero generale di Savona aveva rivolto un invito ai lavoratori perchè si facessero solerti, anche se disoccupati, dal sostituire i compagni scioperanti. Parimenti la Federazione dei lavoratori del Porto aveva annunziato che nessun vapore recante merce per Savona sarebbe stato scaricato, da domani in poi, nel porto in segno di solidarietà cogli scioperanti.

Il lodo degli arbitri

sull'ultimo sciopero dei tranvieri di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,40:

Stasera il Collegio arbitrale nominato durante l'ultimo sciopero dei tranvieri ha pronunciato il suo verdetto, concludendo per la riammissione in servizio di sedici tranvieri sui ventuno che furono licenziati.

Erano arbitri gli avvocati Carcassi e Cappellini, e Rosco, sindaco di San Pier d'Arena.

I cambi di guarnigione.

Con la fine del mese di settembre saranno iniziati i cambi di guarnigione:

Nei Corpi d'armata di Bari, Napoli, Roma, Firenze avrà luogo il seguente movimento:

Comando della Brigata *Savona* da Bari a Savona; 16.o reggimento fanteria da Bari a Genova; 10.o da Bari a Savona.

Comando della Brigata *Acqui* da Udine a Pisa; 17.o reggimento da Udine a Spezia; 12.o da Venezia a Pisa.

Comando della Brigata *Bergamo* da Pisa a Torino; 25.o reggimento da Pisa a Torino; 26.o da Spezia a Torino.

Comando della Brigata *Cagliari* da Roma a Novi Ligure; 63.o reggimento da Roma a Novi Ligure; 64.o da Roma a Tortona.

Comando della Brigata *Roma* da Salerno a Udine; 79.o reggimento da Salerno a Venezia; 80.o da Salerno a Udine.

Comando della Brigata *Friuli* da Forlì a Bari; 87.o reggimento da Forlì a Bari; 38.o da Rimini a Bari; 3.o reggimento cavalleria *Savoia* da Santa Maria Capua Vetere a Firenze; 6.o lancieri *Novara* da Firenze a Vercelli; 9.o lancieri *Firenze* da Vicenza a Santa Maria Capua Vetere.

Comando della Brigata granatieri *Sardegna* da Parma a Roma; 1.o reggimento granatieri da Piacenza a Roma; 2.o da Parma a Roma.

Militari in congedo richiamati.

Diamo più precisi particolari sul richiamo alle armi dei militari in congedo:

Per un periodo di 20 giorni sono chiamati alle armi i militari di prima categoria della classe 1877, ascritti all'artiglieria da campagna ed a cavallo. E' escluso il treno.

La presentazione dei richiamati ai sindaci nei Comuni, nei quali si troveranno domiciliati al momento della chiamata, dovrà avvenire nelle prime ore del mattino del giorno 1.o ottobre.

I sindaci cureranno di avviare i richiamati al rispettivo Corpo di destinazione, provvedendoli, ove occorra, degli scontrini pel trasporto a tariffa militare sulle ferrovie e sui piroscafi.

Contemporaneamente ai militari di truppa sono richiamati gli ufficiali di complemento nati nel 1877 ed effettivi ai reggimenti di artiglieria da campagna ed a cavallo. Sempre escluso il treno.

Alle famiglie bisognose dei militari richiamati, che ne facciano domanda all'arrivo al Corpo, presso il quale devono servire, sarà corrisposto il consueto soccorso, nella misura di centesimi 50 e 10 al giorno per la moglie e di centesimi 25 a 20 per ogni figlio di età inferiore ai 18 anni e di età superiore, se inabile al lavoro.

Il sussidio di centesimi 50 e 25 spetta alle famiglie dimoranti in Comuni capoluoghi di provincia e di circondario; quello di centesimi 40 e 20 alle famiglie dimoranti negli altri Comuni del Regno.

Il Duca d'Aosta a Susa.

Ci scrivono da Susa, 18:

Questa mattina giungeva da Torino in automobile S. A. R. il Duca d'Aosta nella qualità di comandante la Divisione militare; dopo ispezionata la Brigata di artiglieria di fortezza e visitata la caserma per l'artiglieria da montagna, in costruzione, faceva colazione all'Albergo *del Sole*, e quindi ripartiva, sempre in automobile, pel Moncenisio, di dove farà ritorno domattina per restituirsi alla sede.

Il Conte di Torino a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Stamattina, col diretto di Milano delle 11,20, è arrivato S. A. il Conte di Torino. Egli si recò subito alla caserma di *Piemonte Reale* cavalleria, ove fu ricevuto al suono della Marcia Reale. Dopo una visita al reggimento, il Conte di Torino pranzò, con gli ufficiali, nella grande sala del *rapporto*, ove gli venne offerto un pranzo d'onore.

S. A. si dimostrò lieta delle cordiali accoglienze ricevute.

Riparti stasera per Torino, col treno diretto delle 17.

Le manovre delle navi a Spithead

interrotte dal mal tempo.

Ci telegrafano da Portsmouth, 18, ore 11:

Le navi da guerra inglesi fecero oggi varie evoluzioni nelle acque di Spithead. Il Re, dal suo *yacht*, diede il segnale delle evoluzioni. Lo spettacolo fu guastato completamente dal cattivo tempo. La nebbia divenne così fitta che fu impossibile di seguire dall'*yacht* reale le operazioni delle navi, ed esse dovettero a un certo punto interrompere le manovre e tornare sulle ancore.

L'arrivo dello Scià a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20:

Lo Scià di Persia è giunto con treno speciale alla stazione di Victoria alle 12,30. Fu ricevuto dal principe di Galles, da lord Lansdowne, da lord Roberts e da altre personalità. La folla fece un'accoglienza entusiastica allo Scià.

I generali boeri in Olanda.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,50:

I generali boeri lasciarono Londra a bordo del *Batavia* e arriveranno domattina, alle ore 9, a Rotterdam, donde ripartiranno direttamente per l'Aja.

Peste e colera.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 15:

Si è verificato ad Odessa un nuovo caso di malattia avente il carattere di peste. La persona colpita è morta l'8 agosto.

A causa della persistenza dell'epidemia colerica nella Manciuria si è imposta una quarantena di cinque giorni agli emigranti che giungono per ferrovia da Irkutsk.

La vita che si vive

La Società berlinese protettrice degli animali, in seguito forse ai ribrati reclami della perseguitata corporazione dei topi, ha chiamato l'attenzione degli edili municipali sulle condizioni miserevoli dei gatti della capitale imperiale.

Stando al Memoriale che la Società protettrice ha trasmesso alla municipalità, sembra che Berlino alberghi fra le sue mura una sterminata quantità di felini proletari senza fissa dimora e senza un impiego stabile che loro assicuri, non dirò il pane, ma almeno un osso quotidiano da spolpare.

Si capisce che in mezzo ad una popolazione di gatti affamati il mestiere del topo non deve essere dei più allegri!

Allo spettacolo pietoso di tanta miseria miagolante, la Società protettrice non poteva restare indifferente; ed in mancanza di un rimedio migliore ha proposto al Municipio di usare ai gatti lo stesso trattamento fiscale che da molti anni usa ai cani. E' sembrata una questione di dignità e di giustizia; di dignità pei gatti ai quali deve certamente riuscire molto umiliante di vedersi trascurati dal fisco come bestie di nessun conto; di giustizia poi pei cani i quali non vedono il perchè ad essi soli debbano essere riservati i pesi dei pubblici tributi.

Data questa deplorevole condizione di cose, non c'è da meravigliarsi se il secolare dissidio fra le due razze si perpetua invece di scomparire. Finchè non vi sarà parità di trattamento, si può essere certi che cani e gatti continueranno a guardarsi come cani e gatti! Tocca dunque al Governo mettere fine al dissidio. E perchè non dovrebbe farlo?

Il Governo non ha, credo, nessun interesse a che le due razze vivano eternamente nemiche.

Il « divide et impera » poteva essere un buon canone di Governo nei tempi romani, ma non lo è più oggidì in cui la fratellanza più che un simbolo è diventato un dogma di scienza sociale.

La Società protettrice nell'affrettare l'avvenimento del giorno in cui cani e gatti, parificati nella dignità di contribuenti, potranno darsi cordialmente la mano, compie dunque opera civile, degna di plauso.

* * *

Ma — qualcuno mi chiederà forse — l'applicazione di una tassa quale vantaggio può arrecare ai gatti vagabondi?

Eh! purtroppo, vantaggi nessuno. La tassa ha questo soltanto di buono: di assicurare un pane ai gatti i quali avranno la fortuna di trovare un padrone disposto a pagare la tassa; poichè si capisce che chi è disposto a pagare, supponiamo, dieci lire all'anno per il piacere di avere un gatto, è anche disposto a provvedergli quanto occorre perchè viva onestamente, senza bisogno di vagare in qua e là a questuare con miagolii da accattone affamato.

In quanto ai gatti vagabondi senza tetto e senza recapito, essi, per troppo, dovrebbero scomparire o per mano di un gatticida municipale, o per mano dei cuochi delle trattorie.

Capisco, non è una prospettiva allegra, ma, purtroppo, la Società protettrice non ne ha un'altra migliore da offrire.

* * *

Avevo appena finito di scrivere queste brevi note, quando mi capitò sott'occhio un breve trafiletto di cronaca di un giornale americano, nel quale si dà notizia che l'Amministrazione delle poste di New York tiene alle sue dipendenze 1000 — dico mille — gatti incaricati di proteggere le corrispondenze dagli assalti dei sorci.

Il giornale assicura che questi fortunati felini godono un ottimo trattamento, senza contare la soddisfazione morale che loro viene dalla qualità di funzionari di Stato.

Decisamente, l'America è America anche per i gatti!

* * *

La penultima.

Stupidini, candidato nelle ultime elezioni, si lagna perchè ha ottenuto un solo voto.

— Che cosa vuoi, — gli dice un amico, — non ho trovato nessun altro disposto ad appoggiare la tua candidatura; cosicchè sono rimasto solo a votare per te.

— Bugiardo! — gli grida Stupidini. — L'unico voto che ho ottenuto era il mio!

* * *

L'ultima.

Il pretore alla giovane imputata:

— Perchè non l'avete pensato prima che il vostro contegno vi avrebbe fatalmente condotta qui nelle braccia della giustizia?

— (*Fissando il pretore, che non è un Adone*) L'ho pensato, ma non poteva immaginare che la giustizia fosse così brutta!

Io per tutti.

Un grave delitto a Roma.

Un portinaio strozzato e martellato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,15:

Stamane fu trovato morto sul suo letto il ciabattino Francesco Cesaroni, di 69 anni, da Moro, che faceva da portinaio nel palazzo del principe Ruspoli, in piazza Rondanini. Si accertò che durante la notte era stato strozzato col lenzuolo e colpito più volte di martello.

Verso le 3 di stanotte un'inquilino sentì gridare: « Assassini! Assassini! » poi tutto cadde nel silenzio. Il Cesaroni aveva moglie e sei figli: tre maschi e tre femmine, una delle quali, Lisa, bellissima. La sua famiglia era partita mercoledì per Jesi. Le Autorità hanno dei sospetti sopra un cameriere di caffè, antico fidanzato della Lisa, e costui fu arrestato.

Le frodi di una guardia di P. S.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 15,10:

La guardia di pubblica sicurezza Rosa Rubolotto, incaricata dal questore Ezietti di distribuire un piccolo fondo per gli emigranti poveri rimpatrianti, si era appropriato parecchie volte di piccole somme, facendo però firmare regolarmente le bollette dal questore. Questi, scoperto il fatto, mise in istato di arresto il Rubolotto e lo denunziò al magistrato.

L'arresto di un disertore

sott'ufficiale d'artiglieria.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 19,15:

Due sott'ufficiali dell'8.o reggimento di artiglieria, qui di stanza, certi Squarcina di Venezia e Cantoni di Piacenza, un mese fa disertarono, stanchi dei rigori della vita militare.

Giunge da Piacenza la notizia che colà fu arrestato il Cantoni mentre si recava a visitare l'amante.

Bruciato vivo in un forno.

Ci telegrafano da Como, 18, ore 22,50:

A Kloz, in Isvizzera, un operaio addetto ad una officina metallurgica si distese per dormire nel forno spento. Gli altri operai stamattina, inconsapevoli, chiusero ed accesero la fornace. Il disgraziato fu cremato vivo.

Vittime delle Alpi.

Ci telegrafano da Berna, 18, ore 21:

Gli scozzesi James Brown e William Garden, accompagnati dalle guide Kunkel e Unbeden, salivano il Wetterhorn. Distaccatasi una valanga li travolse per oltre 200 metri. I primi due sono morti. Il terzo è ferito gravemente e l'ultimo leggermente.

Uno "chèque,, di 25,000 lire falso

Sapiiendo ci scrive da Alessandria, 18:

Giornali locali e corrispondenti di giornali di fuori diedero, smentirono e riconfermarono la notizia della presentazione alla Succursale di Alessandria della Banca d'Italia di uno *chèque* di L. 25,000 falso.

Le cose, da informazioni che credo esatte, stanno in questi termini:

Un giorno della scorsa settimana un individuo, signorilmente vestito, presentavasi, in qualità di viaggiatore di commercio, nel negozio del signor Lagolio Basdolino, noto e stimato negoziante della nostra città, presentandogli uno *chèque* per la somma di L. 25,000 del *Banco de Londres Mexico y Sud America*, e chiedendogli un acconto di L. 5000.

Il Lagolio, lì per lì sorpreso, invitò il viaggiatore a ripassare. Questi, un po' interdetto sulle prime, non presentò in seguito difficoltà serie, e se ne andò.

Intanto il Lagolio fece i passi che doveva fare, ed il forestiere non si fece più vedere. Lo *chèque* falso è ora nelle mani del procuratore del re.

REATI E PENE

Come si festeggia il "Corpus Domini,,

(Pretura Urbana di Torino — 18 agosto).

Allegre, spensierate, motteggianti, le brigate festaiole scesero a notte inoltrata dai colli ridenti; ma non sempre le allegrie, i motti, le giovialità rumorose finiscono in un sonno tranquillo.... Esse spesso hanno l'epilogo triste, prima nella lotta sanguinosa, brutale, poi nel.... duello giudiziario.

E così stamane cercavano di sottrarsi alle punitiva giustizia, combattendo e difendendosi strenuamente nel giudizio penale, certi Debernardi Michele, Debernardi Pietro, Firmino Ceretti, i quali erano imputati d'aver prodotto una lesione che sarà guarita in quindici giorni a guarire a certo Bocca-Ricchieri.

Nella sera del *Corpus Domini* stavasene il Bocca-Ricchieri, in compagnia della moglie e di altre buone compare, sul ponte Isabella, in attesa della tranvia, reduci da una vicina trattoria, quando giunsero impetuosi e festanti quei tre suddetti. Debernardi Michele disse, guardando fiso il Bocca-Ricchieri e canzonandolo: « Vedete, amici, di non cadere in Po ». Bocca-Ricchieri rispondè per le rime. Le parole incalzano, alle parole succedono i pugni, la colluttazione si accende: ma una furibonda bastonata colpisce al capo il Bocca e lo fa cadere a terra, dove si ferisce al viso e donde si alza gridando e versando sangue. La moglie, impaurita, domanda soccorso, ed insieme ai compagnoni del Bocca tenta di aiutare il ferito, perchè venne trattenuto — a quanto asseri — dagli amici dei Debernardi Michele.

Costui, intanto, che è il feritore principale, protesta di avere battuto perchè, a sua volta, percosso, insultato.

Ma insieme con lui sono pure chiamati in giudizio i compagni, Debernardi P. e Ceretti Firmino, i quali vengono senz'altro assolti dal pretore; ed il Debernardi Michele, che con una frase forse innocente e poi con una bastonata aveva suscitato tanto malanno, se la cava con un mesetto di reclusione.

Pretore: avv. Riso; Parte civile: avv. Ricci; Difesa: B. Allievo e C. A. Damiani. *Vice-Cist.*

Un uomo che rimarrà sepolto dieci giorni.

Un emulo di Tanner e di Succi.

Abbiamo da Parigi, 12:

I parigini assistono da ieri allo stranissimo spettacolo di un uomo il quale si è fatto rinchiudere ermeticamente vivo in una bara, che venne suggellata da molti testimoni per non venire riaperta che fra dieci giorni.

Chi si sottopone a questa esperienza è certo Giovanni Mario, nativo di Saint-Sebastien, il quale fin dall'infanzia dimostrò una eccezionale resistenza nel digiuno.

Il suo petto, straordinariamente sviluppato, ha le costole molto spesse e così forti che egli vi può impunemente schiacciare sopra sassi e pietre a colpi di martello.

A quindici anni andò a fare il garzone pasticciere a Bordeaux: là si vantava spesso di poter restare varii giorni senza mangiare: ed in seguito a scommessa, si fece rinchiudere in un baule, ove rimase accovacciato tre giorni senza prendere alcun cibo.

Poi, volendo trarre partito di questa sua eccezionale facoltà, si allenò in modo da riuscire a restare digiuno per oltre una settimana.

Nei mesi scorsi fece esperienze in questo senso in varie città del Mezzogiorno della Francia.

In marzo, a Valenza, stette nove giorni e nove notti chiuso in una bara senza mangiare.

In aprile ripetè l'esperimento per dieci giorni a Grenoble.

In giugno lo ripetè ancora due volte, una a Saint-Etienne e una a Moulin, rinchiuso sempre in una pesante cassa da morto, coperta da una spessa lastra di vetro, sotto la quale stavano due finestrini muniti di un fittissimo reticolato di ferro che permettevano al paziente di respirare.

Giovanni Maria, che in tempo ordinario si nutriva solamente di cervelli di piccioni, mangia pochissimo pane e beve un po' di vino misto con acqua di seltz, sospende la propria alimentazione due giorni prima di assoggettarsi agli esperimenti e prende un forte purgante.

Poi si fa legare strettamente le gambe e i piedi con larghe strisce di tela, si fa collocare nella bara tenendo le mani e le braccia libere e la testa leggermente alzata che posa sopra un cuscinetto.

A portata delle sue mani vengono messi dei pezzi di zucchero, un fiacone di etere e tre o quattro pacchi di tabacco.

Egli fuma molto, e attraverso alla lastra di vetro lo si vede farsi le sigarette, accenderle e fumare, restando sempre nella stessa posizione.

Ad esperimento finito, beve un bicchiere di sciampagna misto a una spremuta di limone e si sottopone a un rigoroso massaggio di tutta la persona.

Non mangia che tre giorni dopo: e nell'attesa beve delle piccole tazze di brodo semplicemente sgrassato.

Non prende mai bevande alcooliche.

Ha convocato intorno a sè molti medici, pregandoli di adottare tutte le misure anche le più esagerate, che valgano ad assicurarli in modo assoluto della serietà del suo esperimento.

Un apposito Comitato lo sorveglierà incessantemente per dieci giorni e dieci notti in una camera, la quale resterà costantemente illuminata.

SPORT

Una strada per automobili attraverso l'Inghilterra.

Dall'ultimo numero della *Minerva* togliamo il presente articolo di B. H. Thwaite C. E. già pubblicato nel *The Nineteenth Century*:

L'autore osserva che il rapido sviluppo dell'automobilismo in Francia è dovuto in gran parte all'eccellente stato di conservazione delle strade francesi, che, da questo lato, sono molto superiori a quelle inglesi, una volta eccellenti, ma, dall'epoca dell'introduzione della locomotiva, piuttosto neglette.

Tuttavia, per quanto possano esser buone le strade ordinarie, non sono veramente degne dell'automobile: essendo di costruzione silicea o di qualche altro simile minerale, le strade a sistema Macadam o a ciottoli sono adattabilissime per le molle d'acciaio di una vettura, ma non valgono nulla per le gomme pneumatiche, elastiche e flessibili degli automobili, le quali si consumano immensamente, mentre ne soffre pure il meccanismo interno dell'automobile.

Se si potesse trovare una superficie stradale adatta, si avrebbero dei vantaggi grandissimi: consumo piccolissimo della strada e delle gomme pneumatiche; aumento della forza di trazione dell'automobile (che, secondo alcune esperienze, andrebbe fino al doppio della trazione attuale); assenza di polvere, la bestia nera degli automobilisti, perchè impasta il lubrificante, ed ha effetti corrosivi su tutte le parti dell'automobile, di cui diminuisce il valore, mentre aumenta il costo della trazione.

L'autore ricorda che qualche anno fa suggerì la costruzione di una strada speciale per automobili che avrebbe dovuto partire da Londra, e attraversare, seguendo la via più diretta possibile, la parte centrale dell'Inghilterra fino a Carlisle, e di qui a Glasgow e Edimburgo o anche fino ad Inverness: di questa strada egli dà ora una breve descrizione.

Perciò si aprirebbero dei posti di passaggio a intervalli di un miglio. Si collocherebbero dei padiglioni di riposo, con e senza *buffet*, ai quali verrebbero aggiunti dei magazzini forniti di tutti gli accessori per biciclette ed automobili, di lubrificanti e di petrolio.

La facilità di impiantare su questa strada delle stazioni di accumulatori elettrici incoraggerebbe certamente lo sviluppo degli automobili elettrici. Si potrebbe illuminare la strada colla luce elettrica, la quale sarebbe regolata secondo i bisogni del traffico; si troverebbe anche qualche mezzo ingegnoso e semplice per esigere i diritti di transito.

Dalla strada principale si diramerebbero delle vie secondarie che la congiungerebbero colle varie grandi città.

Si fu detto che le spese di manutenzione sarebbero molto tenui; ma anche quelle di costruzione sarebbero un niente in paragone con quelle di una strada ferrata, perchè la leggerezza degli automobili, tanto se destinati al trasporto di persone che di merci, è così grande in paragone di un treno ferroviario, che i ponti e le altre opere stradali potrebbero essere molto più leggeri di quelli delle strade ordinarie e ferroviarie. L'autore ha calcolato che facendo pagare a tutti i membri delle Società ciclistiche e automobilistiche dell'Inghilterra una quota annuale di due scellini o meno (circa lire 2,15) si raccoglierebbero in gran parte i fondi necessari per la costruzione della strada.

Oltre ai vantaggi già enumerati, la strada darebbe un immenso sviluppo all'industria degli automobili e delle biciclette, e gioverebbe non poco all'industria e all'agricoltura, mercè le costruzioni di automobili da trasporto che caricherebbero le merci negli opifici e nelle proprietà agricole e le trasporterebbero direttamente, con poca spesa e con molta rapidità, al luogo di destinazione.

L'Inghilterra è di tutte le nazioni la più adatta per la compattezza geografica e per la concentrazione della sua popolazione e delle sue industrie a raccogliere i benefizi individuali o nazionali, che verrebbero dalla costruzione di una simile strada, ed essa dovrebbe, perciò, prendere l'iniziativa.

Essa dovrebbe avere un viale centrale per l'uso esclusivo degli automobili, e dei viali laterali per le biciclette; le fondamenta dovrebbero essere di conglomerato, e la curva della superficie superiore o rotabile dovrebbe esser tale da permettere il rapido deflusso dell'acqua piovana nelle cunette laterali.

Questa superficie dovrebbe essere fatta di blocchi di legno durissimo, cementati con asfalto, e dovrebbe essere mantenuta in buone condizioni con degli automobili forniti di apparecchi a rotazione per lo scopamento e l'innaffiamento.

Con tale strada si otterrebbe il minimo consumo tanto della strada stessa quanto delle gomme; e, in conseguenza, le spese di manutenzione sarebbero piccolissime, perchè non si darebbe il passaggio che ai veicoli forniti di gomme, e perchè si esigerebbe che quelli che entrano nella strada siano puliti e netti di polvere.

YACHTING.

La regata di crociera Genova-Recco — La riunione di Recco — L'inaugurazione del Club Nautico di San Pier d'Arena — Le regate a vela.

Ci scrivono da Genova, 18:

Un solerte Comitato si sorto per organizzare nel pittoresco seno di Recco una giornata di regate a vela.

Il Comitato si è rivolto al Club Nautico Genovese, sotto il cui patronato le regate di crociera Portofino-Recco e di Recco si svolsero.

La regata di crociera fu vinta da *Sander*, che guadagnò la coppa del Club Nautico Genovese; 2.a la *Demon*, di Dall'Orso; 3.a *Redrick*, di Pallavicini.

Le regate di Recco ebbero ottimo risultato.

Gara fra Cruttero per la 3.a e 4.a serie riunita. Percorso 12 miglia. — Inscritti: *Yalla*, 3 tonn., del marchese Pierino Negrotto Cambiaso; *Elecia*, 3 tonnellate, del signor Giacomo Fava; *Demon*, 5 tonn., del signor Mario Dall'Orso. *Nella* non si presenta. Primo premio coppa del Comitato.

Ecco i tempi impiegati:

Demon impiega ore 2,23' 32''. 1.o premio; *Elecia* impiega ore 2,25' 06''. 2.o premio. *Demon* ha il *record* della velocità della giornata.

Gara della Schooner per la 2.a serie yachts di tonnellaggio

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Ferruccio Benini), ore 20,45: *In cerca de mati*: *Quindese minuti*. — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Benzi-Galeicelli), ore 20,45: *Nora la damatrice*. — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Compagnia Garavaglia), ore ore 20,45: *Il Vetturale Moncenisio* (Serata Ferruccio Garavaglia). — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 13 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (26)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Rispondete — disse il presidente. — Non avete mai voluto dare al giudice d'istruzione la menoma spiegazione su quel punto..... Parlate..... i giurati vi terranno conto della vostra franchezza.

— Indicando il luogo dove mi trovavo commetterei un'azione disonesta.

Il procuratore imperiale prese la parola:

— Vi faccio osservare, signori, la vanità del pretesto dell'accusato. Se si fosse trovato altrove che sul luogo del delitto, non lo avrebbe già detto cento volte? Sono quelli mezzi infantili ai quali i signori giurati non si lascieranno prendere.

— Forse assisterate, quella sera, — disse il presidente, insistendo, — a qualche riunione segreta nella quale si macchinava contro la sicurezza dello Stato?

L'imputato scrollò leggermente le spalle, e rispose:

— No, signore.

— Allora non volete dir nulla? Il vostro silenzio, ve ne avverto, può portar per voi la pena capitale.

— Per l'ultima volta dichiaro che sono innocente..... Non mi si farà dire una parola di più.

E il giovane risedè sul banco, accanto a suo padre.

Avanti d'essere invitato dal presidente il vecchio Habran si levò.

— Voi vi chiamate Giuseppe Habran; conducete la vita del vagabondo..... vivete esclusivamente del frutto di caccia proibita.

— Non devo vivere e far vivere i miei?

— Avete la più cattiva reputazione..... La voce pubblica vi attribuisce più d'un delitto....

— Dica subito che sono un assassino di professione!

— Silenzio!.... Rispettate la giustizia! Il vostro atteggiamento in questa circostanza dimostra che siete esaltato..... Dal punto di vista politico, voi siete considerato come un uomo dei più pericolosi. Ben sovente avete tenuto discorsi contro il Governo.

— E poi?

— E' vero?

— Sì, è vero, e ne vado fiero..... Ho detto ad alta voce ciò che pensano gli uomini di cuore. Non mi forzerete ad amare il monarca che ha privato il suo paese della libertà.

— Che ha salvato la Francia dagli energumeni e dagli utopisti.

— E gli « utopisti » di cui ella parla diventeranno un giorno legione.

— La vostra demenza era tale, avevate così avverso all'ordine delle cose riconosciuto dalla quasi unanimità della nazione, che chiamavate serpente il vostro cane col nome del Principe regnante.

Al ricordo del suo cane *Monarque*, ucciso dal gendarme Fraineux nel momento del suo arresto, il vecchio braconnier ebbe un accesso terribile di collera, e mostrando i pugni al presidente:

— Non mi chiamo Chantegueuse, io! — esclamò. — Non ero semplice giudice supplente, un anno fa, e la voce pubblica non m'accuserà mai d'aver baciato gli stivali del monarca per divenire presidente delle Assise. Habran ero e Habran sono..... Pezzente ero ieri e pezzente sono oggi, ma pezzente onesto, più onesto di quei magistrati pronti sempre a strisciare nella polvere davanti ai gradini del trono.

Moi emozione fu più intensa in un uditorio di Corte d'Assise..... Il presidente fece uno sforzo sovrumano per mantenersi calmo. Siccome il procuratore imperiale si levava per rimproverare l'accusato, il signor di Chantegueuse lo fece risedere con un cenno della mano, e con voce che l'emozione rendeva tremante:

— Non voglio — disse — che nessuno risponda per me ad un attacco personale, e non risponderò neppur io..... Rimanete in piedi, Habran..... L'udienza continua.....

Da quel momento l'accusato fu più calmo, anche per consiglio del suo difensore, il quale lo esortava a non alienarsi l'animo dei giurati, quasi tutti ferventi imperialisti.

Il suo interrogatorio proseguì senz'altri incidenti; alla fine il presidente sospese per mezz'ora l'udienza, e alla ripresa cominciò la sfilata dei testi.

XI.

Il verdetto.

Il Pubblico Ministero aveva fatto citare come testi molte persone che gli accusati erano sorpresi di vedere.

In maggior parte erano indifferenti, paurosi, che dichiararono che gli accusati dovevano certamente essere gli autori di parecchi delitti commessi nei dintorni di Semmecy in quegli ultimi anni. Uno fra loro fu più categorico nelle sue risposte.

— Pietro Gourdin — chiamò l'usciere.

E Pietro Gourdin, lo scrivano pubblico, entrò zoppicando e andò a porsi davanti ai giudici.

— Vi chiamate Pietro Gourdin — gli disse il presidente — e giurate di deporre, senza odio e senza timore, di dire tutta la verità e nient'altro che la verità. Alzate la mano destra e dite « Lo giuro! ».

— Lo giuro — disse il gobbo, che conosceva tutte quelle formalità per essere passato frequentemente per le Corti d'Assise, e non come testimonio.

— Dite ciò che sapete.

— Non sarò lungo a dire, signor presidente. Ho visto il padre Habran scendere, la notte del delitto, la via Maestra di Semmecy, rasentando i muri, come se avesse avuto paura di esser visto. Aveva l'aria di venire dalla parte della casa di babbo Morel, ma se di là veniva io non potrei affermarlo.

— Pietro Gourdin, sei una canaglia! — esclamò Giuseppe Habran, stupefatto di quella dichiarazione venuta all'ultimo momento. — Tu menti, birbante.

— Che menta è facile dirlo, — rispose Gourdin, — ma bisognerebbe provarlo. Io non dico che tu abbia ucciso babbo Morel; dico che t'ho visto per istrada.....

— Ed io ripeto e giuro che non sono passato per quella via, e che tu non hai potuto vedermi. Sei una orribile canaglia e sono certo che sei stato pagato per venir a dire ciò che dici.

— Pagato! E chi m'avrebbe pagato? Il signor presidente, forse?

La deposizione sensazionale del gobbo elevò nella sala un lungo mormorio; quando si rifece silenzio, il difensore di Giuseppe Habran prese la parola.

— Farò notare due cose — disse. — La prima è che la moralità del teste non potrebbe essere peggiore; egli ha già subito parecchie condanne, ed io mi meraviglio che sia stato ammesso a deporre, tanto più che egli non ha domandato di parlare se non ad istruzione chiusa.

— Se non ho parlato prima — replicò il teste — gli è che nessuno m'aveva domandato nulla e che la storia di deporre davanti alla giustizia è sempre cagione di un po' di turbamento.

— Infine, meglio tardi che mai — riprese il presidente. — Voi dichiarate bene, Pietro Gourdin, d'aver visto Giuseppe Habran passare nella via di Semmecy verso le nove di sera?

(*Continua*).

nollate 2 1/2. — Sono in gara *Sander*, del signor A. Dario Centurini, ed *Endrich*, del marchese Paolo Pallavicino. Percorrono 9 miglia.

Sander impiega ore 2,01',56", 1.o premio; *Endrich* impiega ore 2,02',10", 2.o premio.

Gara del Circolo Artistico per la 1.a serie da una tonnellata in mezzo. — Corrono: *Asia V*, del signor A. Dario Centurini; *Amelia*, del signor Antonio Cerlotto; *Ginghi*, del signor Giulio Bozzo.

Ecco i tempi:

Asia V ore 2,5',30", 1.o premio; *Amelia* ore 2,22',23", 2.o premio; *Ginghi* ore 2,23',3", 3.o premio.

Ieri mattina ebbe luogo l'inaugurazione dello *chalet* del Club Nautico di San Pier d'Arena. Erano rappresentati il Club Nautico Genovese di Sturla, Voltersio di Voltri, il Club della Foce, l'Yacht-Club di Portofino, il Club della Vela di Cornigliano, le Società Ginnastiche N. Barabino e Sampierdarenese, il Club Costanza, ecc.

Alle ore 11 incominciarono le gare, che riuscirono molto interessanti. Eccone l'esito:

PRIMA GARA. — Percorso circa 6 miglia per yachts di una tonnellata in mezzo; partenza ore 11,15. — Arrivano: 1.o *Fr.. ..r*, alle 13 27' 13"; 2.o *Gemma*, alle 13 32' 23"; 3.o *Sibil*, alle 13 52' 30".

SECONDA GARA. — Percorso 9 miglia, yachts da più di tonn. 1 1/2 a 2 1/2. — *Zaira* arriva alle ore 14 8' 40"; era partita alle 11,35.

TERZA GARA. — Percorso circa 9 miglia, yachts da più di tonn. 2 1/2 a 5. — Gli iscritti: *Doris*, di Pesalozza Gilberto, ed *Eros*, di Mongiardino, partono alle 11,50. — Arrivano: 1.o *Eros*, alle 13 49' 34"; 2.o *Doris*, alle 14 10' 30".

Nella GARA SPECIALE arrivano: 1.o *Ry*, alle ore 13 49' 41"; 2.o *Gustavo*, alle ore 14 12' 24".

CANOTTAGGIO.

Le regate internazionali di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

Le gare internazionali sono terminate, con i seguenti risultati:

PREMIO AVVENIRE (4 *juniores*). — 1.o Circolo Nautico Francia di Parigi; 2.o Sport Nautico di Gand, ad una lunghezza.

PREMIO DELLA VIE AU GRAND AIR (4, costruzione libera). — 1.o Rowing-Club; 2.o Società di Hoop Amsterdam, a dieci lunghezze; 3.o Basse Seine.

PREMIO DEL CONSIGLIO GENERALE (4 *seniores*). — 1.o Società Nautica della Marne; 2.o Società Hoop Amsterdam, a 1/2 lunghezza.

PREMIO DEL COMITATO (8 *juniores*). — 1.o Società Nautica di Gand; 2.o Basse Seine, a due lunghezze.

PREMIO DI FRANCIA (8 *seniores*). — 1.o Basse Seine; 2.o Rowing-Club; 3.o Circolo Nautico di Lione.

CORSA DI OTTO AMERICAN (annunzio libero). — 1.o Basse Seine.

CICLISMO.

Convegni e corse su strada.

Domenica si tennero convegni a Crema, a Serravalle Scrivia e Luino. In tale occasione si organizzarono corse su strada.

La più importante fu quella di Serravalle Scrivia, indetta dal Veloce-Sport di Genova. A questo proposito ci informa il nostro corrispondente genovese.

La corsa Serravalle-Tortona-Spinetta-Serravalle, di km. 60, diede il seguente risultato: *Prima categoria*: 1.o Carlevaro; 2.o Piccolo; 3.o Cicari. — *Seconda categoria*: 1.o Alessio; 2.o Guarneri; 3.o Barbieri.

Tiro al piccione al Lido.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 19,30:

Interessantissime riuscirono le gare di tiro al volo al Velodromo del Lido.

Nelle due *poules* a doppietta si contesero la vittoria molti tiratori; la prima fu divisa fra il signor Borelli ed il signor Randi di Lugo; la seconda fu vinta da Pietro Randi; un'altra *poule* d'apertura fu divisa fra i signori conte Zasio, Randi e conte Chiericati di Vicenza.

Nel *Grande* Tiro Stabilimento furono vincitori: 1.o Gaiteni, di Bologna, con 8 piccioni su 8 colpi, L. 1000; 2.o Randi, con 15 su 15, L. 250; 3.o Borselli, con 14 su 15, L. 150; 4.o Amadori, di Bologna, con 13 su 14, L. 100; 5.o conte Zasio, con 12 su 13, L. 50.

Nei giorni 7, 8, 9 settembre sarà tenuto al Velodromo un altro grande tiro con premio di L. 10,000. Numerosi sono finora gli iscritti.

Gare di foot-ball a Sampierdarena

Ci scrivono da Genova, 18:

Ieri ebbe luogo la prima gara decisiva fra le squadre Juventus e San Pier d'Arena. Vinse San Pier d'Arena con goals 15 contro 6.

Nella gara di *foot-ball* pel Campionato Alta Italia, tra le squadre 1.a e 2.a dell'Andrea Doria, Audace di Torino e Sampierdarenese, vinse il 1.o premio la prima squadra dell'Andrea Doria; il 2.o l'Audace di Torino.

Domenica, 24, avrà luogo la seconda gara decisiva al pallone fra le squadre San Pier d'Arena e Genova.

Il prossimo Concorso di tiro a segno a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,15:

Il Governo della Repubblica Argentina ha comunicato al Governo italiano il suo gradimento che si tenga a Buenos Aires, nell'anno prossimo, il Concorso internazionale di Tiro a segno, secondo le decisioni dopo l'ultimo Concorso di Roma.

PODISMO.

Un campionato di 24 ore.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21,30:

Al Velodromo Buffalo si correrà, dal 27 al 28 settembre, una corsa Campionato mondiale di 24 ore. La grande prova è organizzata dal Club Atletico di Parigi.

Esperimenti di Santos-Dumont in Isvizzera.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,5:

Il *Daily Press* riceve da Ginevra che Santos-Dumont ha intenzione di recarsi in Isvizzera per continuare le sue esperienze. Santos-Dumont sceglierebbe, a quest'uopo, appunto Ginevra o Lucerna per avere sotto di sè una distesa d'acqua, sovra cui manovrare con minor pericolo. Egli spererebbe anche di potere, in seguito a tali prove, perfezionare la sua aeronave.

Arti e Scienze

In memoria del violoncellista Alfredo Piatti.

Ci telegrafano da Bergamo, 18, ore 17,20:

E' stata scoperta oggi una lapide commemorativa sulla casa natia di Alfredo Piatti, violoncellista insuperato, morto l'anno scorso.

Nell'onorare la memoria di Alfredo Piatti, la patria di Donizetti onora se stessa e l'Italia intera: perchè quando per anni ed anni un artista ha recato trionfalmente il nome nostro all'estero, e col suo studio ha aggiunto l'eccellenza, e alla storia dell'arte ha legato la sua fama, allora i modesti confini regionali, che ne chiudevano la gloria di nascita in una piccola città, singolarmente si allargano: ed il suo passato diviene ricchezza nazionale, sprone agli studiosi, monumento ai futuri.

Tale, infatti, nella storia contemporanea della musica da camera, fu la figura simpatica del Piatti: violoncellista fra i migliori che l'Italia abbia prodotto, erede fortunato di quella lunga tradizione che, ora in parte dimenticata, si collocava tuttavia a capo del movimento strumentale nel periodo più glorioso dell'arte. Onde chi scrive queste note, e quotidianamente è destinato a riconoscere l'oblio in cui le glorie dei Somis, dei Pugnani, dei Giardino, torinesi, dei Viotti, sono da noi lasciate, melanconicamente ora gode all'insegnamento nobilissimo che Bergamo porge con questa rivendicazione: troppo felice se il ricordare un passato valesse a meglio far apprezzare gli artisti che, nella nostra città, vengono presentemente dimenticati.

Alfredo Piatti, nato a Bergamo il giorno 8 del gennaio 1822, aveva attinto in casa le prime tradizioni musicali. Suo padre, infatti, morto il 27 febbraio 1878, era violinista: e lo zio Zanetti educava al violoncello il futuro artista, che, passato al Conservatorio di Milano, si perfezionava dal 1832 al 1837 sotto la guida del Merighi. Erano quelli i tempi in cui l'arte di Donizetti e Bellini toccava nel massimo splendore: nè forse l'eco dei trionfi ottenuti dal suo conterraneo tornò inutile al giovane Piatti, spingendolo per altra via ad ottenere onori e fortuna.

Ventenne appena, nel 1842 già lo troviamo apprezzato e lodato dal Liszt, col quale suona in concerto a Monaco. Nel 1844 passa a Parigi ed a Londra: e tale entusiasmo solleva in quest'ultima città, che i concerti della musica lo reclamano quale interprete insuperato.

Non passava anno, da quell'epoca, in cui egli non stabilisse il suo regolare domicilio in Londra, durante tale stagione: anzi si può ritenere che dal 1859 in poi il Piatti costituisse una delle principali attrattive dei concerti del sabato e del lunedì, destinati alla musica da camera.

E per verità a questo genere si era dedicato con studio cosciente, non trascurando quella preparazione storica che sola può garantire del successo finale. Innamorato dell'arte classica, aveva curato egli stesso alcune edizioni di opere del Locatelli, del Boccherini nostro, dei violinisti migliori: e la cavata sentimentale, la sicurezza mirabile d'intonazione, il gusto elevato ottennero l'elogio degli artisti, contribuendo all'educazione estetica di chi l'ascoltava.

Il periodo in cui egli visse la vita operosa, assetato di romanticismo, lasciò forse traccia troppo sensibile nelle sue composizioni, che sono assai numerose. Troviamo infatti due concerti per violoncello, un concertino, degli a soli, delle variazioni per lo strumento favorito: ma più che nel creatore la sua fama si appoggia sull'esecutore finissimo, ove la tecnica si sposava al gusto di un vero artista.

E nel ricordare la casa in cui egli nasceva, Bergamo, già ricca di una tra le glorie più pure che la scena lirica italiana abbia posseduto, si arricchisce di un nuovo ricordo glorioso: assai più avveduta di coloro che, intitolando al Viotti, con resipiscenza tardiva, una delle nostre vie, dimenticano tuttora il Giardino: e rendono giustificata fra noi la domanda di un qualche Don Abbondio redivivo: « Gaetano Pugnani.....! Chi era costui.....? » *I. a. v.*

Una festa al Ginnasio ricreativo Genero. — Ieri alle ore 17, ebbe luogo al Ginnasio ricreativo Genero, sotto la presidenza onoraria di S. A. R. I. la duchessa Letizia, una simpatica e riuscitissima festicciuola. Il programma era molto variato: poesia, canto, pianoforte, dialoghi e commedia finale. Le piccole alunne del Ricreatorio, festosamente adorne di nastri e di bianchi grembiali, seppero trasfondere, nel pubblico eletto delle signore eleganti e delle Autorità, una viva corrente di simpatia e di sincera ammirazione. Di questo va dato merito alle ottime insegnanti, che anche in questo saggio seppero dar prova della loro valentìa.

Si distinsero specialmente le signore: nobile Data-Mameli, Conterno e Ghiotti; e tra le piccole artiste, le signorine: Vergnasco, Debernardi, Valetto, Piatti, Perona, Castagno, Gai e Vaglia.

La benemerita fondatrice, signora Giuseppina Genero-Gola, assisteva ai riuscitissimi saggi, che sono tanto frutto della sua opera buona di educatrice e benefattrice.

La I[a] Esposizione Internazionale

D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 18 agosto.

Entrate a pagamento N. 1506; azionisti N. 276; espositori N. 1118; comitive N. 500. Totale N. 3930.

***

Oggi la Musica del 24.o fanteria suonerà alle 17,30 nel Viale dei Sempiri (*Birreria Pucccio*); la Musica già della Società Operaia alle 20,45 alla Mostra Fotografica (*Ristorante Moderno*).

***

Il Comitato ha deciso che l'ingresso serale all'Esposizione sia ridotto, da stasera e per tutto il corrente agosto, a centesimi 25, salvo nelle occasioni di spettacoli straordinari.

Con un si tenue prezzo il pubblico può visitare le Gallerie delle Belle Arti e l'Esposizione Vinicola, che sono sempre aperte alla sera, e godervi lo spettacolo dell'Armonia dei colori e delle Fontane luminose. Inutile avvertire che sono pur sempre aperti ed in esercizio, durante le serate popolari, tutti i divertimenti dell'Esposizione.

***

Giovedì, 21 corrente, ore 21, s'inaugurerà nell'Esposizione — a cura della Commissione degli esercenti — il *Padiglione Festeggiamenti*, sito presso il Castello Medioevale ed illuminato elettricamente.

La stessa sera si inaugurerà, alle ore 20,30, nel *Ristorante Moderno*, un grande spettacolo di varietà, che si ripeterà d'ora innanzi tutte le sere d'apertura della Mostra, diretto dal signor Clarotta C. Felix. Vi prenderanno parte distinti artisti d'ogni nazione, e sarà eseguito un ricco e svariato programma di eccentricità, musica, danze, fantasia, illusionismo moderno, alternandosi questi esercizi a romanze e duetti, in cui si applaudiranno eleganti *chanteuses* internazionali.

CRONACA

Il TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

L'attentato dell'altra notte alla Polveriera di S. Paolo?

Una severa inchiesta.

Ci viene riferito un fatto che ci pare di non poter passare sotto silenzio.

Mentre nella notte da domenica a ieri un bersagliere era di fazione all'esterno della polveriera suddetta, di San Paolo, presso la barriera omonima, parve al bravo soldato che un individuo si avvicinasse carponi.

La sentinella fece le intimazioni; ma, poichè l'individuo non cessava dall'avanzarsi, sparò un colpo di moschetto.

Accorse il picchetto di guardia, ma ogni ricerca fu vana. L'individuo, o il fantasma, si era dileguato.

Più tardi, mentre si cambiava la guardia, si udì un colpo d'arma da fuoco scheggiare da lontano. Ma non si può affermare che questo colpo abbia relazione col fatto precedente.

Intanto ci telegrafano da Roma che il ministro Ottolenghi ha ordinato una severa inchiesta su questo presumibile attentato alla polveriera di Torino.

Altri particolari.

Su questo fatto abbiamo raccolto stamane qualche altro particolare, che meglio completa le prime notizie pervenuteci a tarda ora della scorsa notte.

Verso la mezzanotte di domenica, la sentinella N. 3 della polveriera, mentre vigilava dal suo posto, sito sulla sommità del muro che guarda verso la strada, vide avanzarsi attraverso ai prati l'ombra di un uomo. Secondo la consegna avuta, il soldato gridò per tre volte consecutive il regolamentare: *Chi va là!* E siccome l'ombra continuava ad avanzarsi, gridò *l'alto là*, che il regolamento pure prescrive.

L'individuo allora — narra il soldato — gridò: *Amici!*, e subito descrivendo un semicerchio si allontanò alquanto dal muro della polveriera. Senonchè, ad un certo punto (stando sempre alla narrazione della sentinella), l'individuo si sarebbe fermato un istante ed avrebbe scagliato verso il muro una pietra, di cui il soldato udì il tonfo.

Questo atto di violenza sarebbe stato accompagnato, affermava il soldato, dall'epiteto di: *Cappellone!*, epiteto che come è noto ha un significato ingiurioso nel gergo di caserma.

Fu allora che la sentinella, dopo aver dato il segnale d'allarme a mezzo del campanello elettrico che fa capo al Corpo di guardia, sparò un colpo di fucile carico a mitraglia.

Pochi istanti dopo, chiamati e dal campanello e dal rumore della detonazione, giungevano sul posto il caporale di guardia con alcuni soldati.

La sentinella informò il superiore di quanto era avvenuto. Dalla sommità del muro, alto circa quattro metri, non si scorgeva però alcuno. L'individuo era caduto a terra od era fuggito?

Per accertarsene, il caporale capo posto uscì con alcuni uomini per fare un'ispezione esterna, ma le ricerche non diedero alcun risultato.

A comprovare però che realmente qualcuno si era aggirato attorno alla polveriera, resterebbe la testimonianza di un certo Faussone, abitante nella cascina Quaglia, sita a poca distanza dal muro della polveriera, dal lato opposto a quello in cui si trovava la sentinella.

Il Faussone assicurerebbe che subito dopo il colpo di fucile vide un individuo fuggire attraverso ai campi e scomparire.

Subito dopo la rientrata del caporale nella polveriera, vennero cambiate le sentinelle a tutti i posti.

Dopo circa una mezz'oretta di silenzio il campanello d'allarme del posto N. 3 diede un nuovo segnale. Il caporale, seguito sempre da soldati, corse nuovamente a vedere che cosa era avvenuto. La sentinella, la quale era succeduta al soldato che aveva sparato, narrò al superiore che un istante prima aveva udito il rumore di un colpo d'arma da fuoco, e che detto colpo, a suo giudizio, doveva essere stato sparato da un individuo che si era istantaneamente appressimato al muro della polveriera sull'angolo opposto e quello in cui si trova il posto di vedetta.

Anche un altro soldato, posto di sentinella nell'interno del cortile presso l'angolo indicato, confermò di avere udito il colpo, ma naturalmente dal suo posto non potè vedere nulla.

Il caporale fece, naturalmente, una nuova ispezione attorno al muro della polveriera, non chè nelle vicinanze, ma non vide nessuno.

Questi i fatti, i quali pervennero nel mattino seguente a cognizione delle Autorità militari.

Come abbiamo detto, il ministro della guerra, informato telegraficamente, ha ordinato che si facesse un'inchiesta, la quale, del resto, era già stata subito iniziata per ordine del Comando del Corpo d'armata.

Crediamo, però che difficilmente l'inchiesta potrà mettere in luce altri particolari, non essendo rimasta alcuna traccia del misterioso individuo.

Ad ogni modo, contrariamente all'impressione ricevuta dalla prima notizia pervenutaci, ci sembra che il fatto non riveste il carattere di un vero attentato.

Più probabilmente si tratta di qualche ubbriaco, il quale, sotto la pressione del vino, volle dar sfogo ai suoi spiriti antimilitaristi, senza riflettere ai rischi della folle impresa in cui si metteva.

Gli augurii del Municipio di Torino alla regina Elena.

Il pro-sindaco, senatore Badini, fece pervenire a S. M. la Regina, nella ricorrenza del suo onomastico, gli augurii e gli ossequi di Torino col seguente telegramma:

« *Cavaliere d'onore di S. M. la Regina*, RACCONIGI.

« Torino, che con vivissimo compiacimento e grato animo ricorda che, ancora recentemente, fra le sue mura l'amata Regina allietava col soave suo sorriso le feste dell'Arte, in questo di suo onomastico rinnova l'omaggio di profondo ossequio e di reverente devozione ed il più fervido augurio d'ogni maggior bene alla fida compagna dell'augusto Sovrano.

« Voglia la S. V. Ill.ma farsi interprete presso la Maestà della Regina di questi sentimenti della popolazione torinese.

« *Il pro-sindaco:* BADINI. »

E ne ebbe la seguente risposta:

« S. M. la Regina riceveva con vivissimo gradimento gli omaggi ed augurii con cui Torino, associandosi alla letizia dell'odierna ricorrenza, confermava fervidi sentimenti di sua antica, costante devozione alla Casa Savoia. In nome di S. M. porgo alla S. V. Ill.ma ed alla nobile cittadinanza da lei rappresentata cordiali ringraziamenti.

« *Il gentiluomo di Corte di servizio*
« Marchese CALABRINI. »

Il Congresso dei gasisti e gli echi dello sciopero di Torino.

Il Congresso dei gasisti ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso nazionale degli addetti al gas, esaminando la situazione dei compagni disoccupati della sezione di Torino, dopo il recente sciopero, in seguito alla sentenza del Collegio arbitrale;

« Considerando che pende tuttora la questione davanti al Collegio dei Probiviri:

« Delibera di attenderne la sentenza.

« La Federazione, per porre fine ad una situazione insostenibile, s'augura che la sentenza del Collegio arbitrale sia rispettata; persuasa che il Collegio dei probiviri verrà a dare forza all'osservanza, da parte delle Società del gas, al lodo suddetto.

« E nutre fiducia che presto sia chiusa questa vertenza secondo diritto, evitando nuove possibili complicazioni per la tutela degli interessi dei federati e della dignità della Federazione.

« Fa appello a chi di ragione perchè si provveda, in caso di violazione della sentenza, a tutela del diritto onde la Federazione gasisti non si trovi eventualmente costretta a provvedere colle proprie forze. »

L'arrivo della Colonia marina cooperativa « Principessa Jolanda » e « Margherita ». — La Colonia marina in Alassio terminerà il periodo balneare martedì, 19 corrente, quindi in detto giorno, alle ore 13,20, avrà luogo la partenza ed arriverà a Torino, stazione P. N., alle ore 21,50.

La tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici. — Il Sindaco di Torino, a termini di legge, notifica che la tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici è devoluta dal 1.o luglio 1902 al Comune di Torino, il quale la riscoterà direttamente dal 1.o settembre p. v.

I contribuenti dovranno perciò dal 1.o settembre 1902 recarsi all'Ufficio di polizia municipale per stabilire l'entità della tassa medesima, la quale sarà versata nella Civica Tesoreria, anzichè nella Cassa governativa.

Vandalismo. — Ad imprecisata ora della notte scorsa, ignoti bricconi, per puro spirito di vandalismo, appiccarono il fuoco al cancello in legno della villa Cerchio, sulla strada dell'Eremo, in Val Salice, N. 329.

Siccome l'ingresso alla villa è a notevole distanza dal fabbricato, così il cancello potè bruciare completamente, senza che alcuno se ne accorgesse e senza recare altri danni.

Il lavoro dei ladri. — La signora Martinengo Carolina vedova Nobenasco, abitante in via Carlo Alberto, numero 21, denunziò che ieri l'altro, ignoti ladri, mediante scasso, si introdussero nella sua abitazione. Colà, i bricconi, con uno scalpello tentarono di aprire un comò, ma poi, forse disturbati, dovettero abbandonare l'impresa e andarsene a mani vuote.

— Il meccanico Cortevesio Carlo, di anni 16, giorni sono rubò in danno di certo Pedrino Federico, che stava prendendo un bagno nella Dora, un vestito completo, un paio di scarpe ed una catena di metallo bianco. Ma il bagnante conobbe il ladro: lo denunziò e ieri la Questura lo trasse in arresto.

Arresto per sevizie. — Ieri le guardie di pubblica sicurezza trassero in arresto certa Graziano Augusta, di anni 36, perchè imputata di maltrattamenti e sevizie in persona della bambina Molesto Amalia, di anni 8. Benissimo!

STATO CIVILE DI TORINO.

18 agosto.

NASCITE 30: di cui maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Sarralunga Luigi con Bolognino Angela — Gallo Achille con Garassino Lucia.

MORTI: Ferraro Pietro, d'anni 35, di Caluso, manovale, corso Napoli, 16.
Martini Anna, id. 71, di Mondovì, casal., via Pisa, 30.
Mazzimini Francesco, id. 56, di Milano, viaggiatore, via Corte d'Appello, 4.
Usseglio Edoardo, id. 42, di Torino, rappresentante, via Palazzo di Città, 16.
Minoletti Italia, id. 47, di Oggione, cuoca, corso Regina Margherita, 90.
Zerboglio Lodovica (v.) n. Pinelli, id. 85, di Casorzo, agiata, via della Rocca, 21.
Peyroni Filippo, id. 70 di Torino, pens. ferrovie, via della Rocca, 40.
Fietta Michele, id. 72, di Chivasso, pens. ferrovie, via Galliari, 27.
Triono Margherita n. Bianco-Marchet, id. 31, di Ingria, casalinga, via Canale, 122.
Ferraud Vincenzo, id. 30, di Torino, contadino.
Turinetti Lorenzo, id. 73, di Castagnole, muratore.
Bellusti suor Egidia, id. 21, di Morano sul Po, relig.
Carbone Cat. n. Tamagno, id. 65, Torino, casalinga.
Tonso Teresa n. Boeris, id. 61, di Torino, sarta.
Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Nozze. — In Vestignè l'avv. Giuseppe Raffaele Terrando, procuratore collegiato in Ivrea, colla nostra signorina Vagliano Rosella, figlia del segretario comunale Vagliano Domenico.

Un uomo tagliato a pezzi.

Abbiamo da Lecce, 16:

Una lugubre scoperta è stata fatta ieri nel Comune di Torre Santa Susanna.

Verso le ore 6 alcuni passanti videro attraversare l'abitato un traino, tirato da un asino, senza conducente. Nel mezzo del carro un sacco voluminoso e ben chiuso, si ergeva misterioso. Attratti dalla curiosità, fermarono la bestia ed allora si accorsero che un rivolo di sangue aveva imbrattato il carretto. Aperto il sacco, un macabro spettacolo si offrì agli occhi attoniti di quei terrazzani.

In fondo a quel pezzo di tela giacevano i resti di un cadavere umano; dal tronco era stata spiccata la testa, le braccia, le gambe e i visceri. Questo e la testa erano stati asportati, mentre le braccia e le gambe, in parte tagliate col coltello dal busto e in parte disarticolate, erano state legate assieme con un fazzoletto rosso, e tenute quindi con una fune. Il tronco non aveva alcuna ferita, mentre le altre membra erano crivellate di colpi di coltello.

I medici ritengono che il delitto sia avvenuto giovedì, mentre pare che la vittima, a giudicare dal torace, non abbia oltre cinquant'anni.

Stamane il tenente dei carabinieri di Brindisi recavasi sul posto per la scoperta degli autori di così orribile delitto.

ULTIME NOTIZIE

I telegrammi dalla Brettagna sequestrati ai giornali francesi

Gravi attacchi al Governo — Il contegno delle truppe — Dimissioni di funzionari — Gli abitanti di Saint-Meen per le suore — L'invito di Coppée ai cattolici — I giudizi della stampa inglese ed americana.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 6,10:

I giornali di stamane escono quasi tutti in ritardo, essendo stati loro sequestrati quasi tutti i telegrammi, provenienti dalla Brettagna. Il *Matin*, per esempio, ed altri non sono ancora usciti, quelli che già uscirono non contengono che pochissime notizie sugli avvenimenti dei tre villaggi, in cui ebbe luogo l'espulsione delle suore. Tutto lascia adunque comprendere che gravissimi fatti siano colà accaduti.

Il *Figaro*, per proprio conto, a proposito di tali sequestri, così si esprime: « Il nostro Governo, oggi ci sfonda le porte in Brettagna, ed a Parigi, e come ciò non bastasse, adesso ci confisca i telegrammi. Alle due e mezzo di questa notte, infatti, in seguito ai nostri reclami telefonici, ci venne finalmente portato un solo dispaccio del nostro inviato speciale, dispaccio che era stato deposto all'Ufficio telegrafico alle nove e quindici di ieri sera; il resto dell'articolo mandatoci dal nostro inviato, fu trattenuto dal Ministero. Il Governo, dopo averci tolta la libertà di coscienza, impiega contro la libertà di stampa, la cui libertà lo imbarazza, provvedimenti puerili. »

Il *Figaro* poi dice: « Combes si felicitterà certamente di avere momentaneamente spezzata la resistenza che i cristiani brettoni opponevano all'esecuzione dei suoi decreti. Ma il paese proverà certo vergogna per il fatto che l'esercito è stato immischiato in quest'opera odiosa, e che ieri si sono lanciati quasi 1500 soldati contro un pugno di contadini che difendevano in tre villaggi alcune squadre di religiose.

« Se irreparabili disgrazie non sono accadute, come invece si prevedeva, lo si deve ai rappresentanti di quelle popolazioni, i quali si opposero a tempo per evitare lo spargimento di sangue e per mantenere in quelle dimostrazioni il loro carattere di protesta, contro l'offesa fatta alla libertà di coscienza e contro i sacri diritti dei padri di famiglia. »

Il corrispondente del *Gaulois*, da Brest, afferma che i reggimenti di linea, di guarnigione a Quimper ed a Brest, si sarebbero prestati così poco volontieri al servizio di espulsione, tanto che egli si chiede meravigliato come il caso del tenente-colonnello di Saint-Remy, che giorni sono si rifiutò all'obbedienza, sia rimasto isolato. Tutto dunque fece comprendere al ministro che non poteva guari contare sui due reggimenti 118.o e 19.o linea. Sarebbe per questa ragione che l'espulsione delle suore in Brettagna si è fatta per mezzo delle truppe coloniali.

E' però da notarsi che il corrispondente della *Libre Parole* dice di avere visto un certo numero di soldati che si mostravano assai contenti della lotta contro le popolazioni brettoni.

La *Libre Parole* poi aggiunge che si tratta di specialisti dei quartieri eccentrici di Parigi.

François Coppée scrive una lettera alla *Libre Parole* invitando nuovamente i cattolici a non pagare le imposte. Invita quindi il giornale da Drumont ad aprire una sottoscrizione per raccogliere i nomi delle persone volonterose, che consentano a prestarsi a questa lotta.

Secondo Coppée accorrerebbero almeno le firme di quindicimila persone.

La *Libre Parole* si limita a dire: « La frammassoneria ha finalmente la sua giornata di sangue e di fango. »

L'*Echo de Paris* scrive: « Sappiamo che il Ministero nasconde gelosamente le dimissioni di molti funzionari, i quali, non potendo altrimenti protestare contro gli uffici cui vengono chiamati, ricorrono a questo mezzo. Così, per esempio, nel dipartimento di Agière l'applicazione del decreto trasse seco il rifiuto formale di concorso del signor Perier, giudice di pace a Mayotte. »

Intanto giungono da Brest i seguenti particolari sulla rottura dei sigilli a Saint-Meen.

Dopo la rottura dei sigilli gli abitanti di Saint-Meen offrirono alle suore di ricondurle nello stabilimento, donde erano state espulse, ma la superiora si rifiutò, allegando gli ordini della superiora generale.

Nelle operazioni di Folgoet, Saint-Meen, Ploudaniel il numero dei feriti sarebbe di dodici uomini, dieci giovanette, due gendarmi, due soldati, un commissario.

Si fecero otto arresti, di cui solo due furono mantenuti. Il sottoprefetto di Brest ha dichiarato che procederà un prete, un proprietario, un giornalista, che eccitavano la folla.

***

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 6,25:

Tutti i giornali inglesi pubblicano lunghi telegrammi, che dànno il resoconto della resistenza in Brettagna. Ma la maggior parte fra essi commentano il decreto e parlano della politica del Governo francese condannandola, specialmente i giornali liberali, severamente.

Il *Morning Leader* dice: « Il progetto del nostro Governo è reazionario e tirannico di fronte a coloro che non appartengono alla Chiesa di Stato, ma Balfour è ben lungi dalla pazza tirannia di Combes. Noi crediamo che la Francia debba avere vergogna di una politica, che trae seco tali conseguenze, e la nazione si irriterà contro tali *politicanti* brutali e settarii. »

L'*Evening Post*, giornale moderato, dice: « La messa in scena di un complotto realista non è che un tentativo per giustificare provvedimenti brutali ed ingiustificabili. »

Mandano poi da New York, ai giornali inglesi, che le religiose francesi che si recheranno negli Stati Uniti vi saranno bene accolte. I giornali americani criticano severamente la politica del Governo francese.

***

Ci telegrafano da New York, 18, ore 24:

I giornali di New York cominciano solamente ora a criticare direttamente la politica del Governo francese. Il *New York Times*, che recentemente era ancora riservato sino su tale argomento, oggi dice: « Gli atti di quella politica che provocano tali crisi dimostrano presso i loro autori un'assoluta mancanza di tatto. Non possiamo ammettere per il Governo francese la scusa della necessità. »

Una falsa voce d'attentato contro il Re di Spagna.

Pamplona, 19 (*Stefani*). — La voce corsa di un attentato contro il Re, è priva di fondamento.

I ringraziamenti del Re d'Inghilterra alla colonia italiana.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,30:

Il presidente del Comitato degli italiani residenti in Inghilterra ricevette dal lord segretario del Re un telegramma esprimente alla colonia italiana i ringraziamenti di Edoardo VII pel messaggio di simpatia inviatogli dalla colonia italiana in occasione dell'incoronazione.

Il sindaco di Roma da parte sua ha inviato al presidente del Comitato un telegramma, dichiarando che Roma si associa alla colonia italiana.

I generali boeri ai funerali di Luca Meyer.

Il loro giro per l'Europa.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 6,55:

I generali boeri non volendo più oltre ritardare le esequie di Lucas Meyer, a cui debbono assistere, già da ieri — come sapete — sono partiti da Londra per Rotterdam. Secondo ragguagli avuti da buona fonte i tre generali ritorneranno a Londra verso il principio della prossima settimana, allora soltanto stabiliranno il loro programma per il viaggio che intendono fare sul continente ed in Inghilterra; pare anzi che, a questo proposito, abbiano già a Londra promesse e chèques per somme considerevoli per la colletta che intendono fare in favore dei loro connazionali.

Il Principe di Galles in onore dello Scià.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,30:

Il Principe di Galles, come rappresentante del Re, ha dato iersera a Buckingham Palace un grande banchetto in onore dello Scià di Persia.

Fra i convitati si notavano il Principe di Connaught, Roberts, Kitchener, Selborne, Balfour e Chamberlain.

Un isolotto giapponese seppellito da un'eruzione vulcanica.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,45:

Si ha da Yokohama che l'isola di Torisoyma, che fa parte del gruppo delle isole che si trovano fra l'isola di Bewin ed un'isola principale del Giappone, è stata seppellita, f... il 10 ed il 15 agosto, da un'eruzione vulcanica.

Tutti gli abitanti, in numero di 150, perirono. L'isola è coperta di detriti vulcanici. L'eruzione continua, accompagnata da altre eruzioni sottomarine nelle vicinanze dell'isola.

Trattative per l'adesione dell'Olanda alla Triplice.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,55:

Il *Fracasso delle idee* scrive: « Al suo ritorno da Berlino Prinetti riceverà a Roma il presidente dei ministri dell'Olanda, Kuyper.

« Kuyper, come già ha fatto col Bülow e Goluchowski, tratterà con Prinetti per l'adesione dell'Olanda alla Triplice. Kuyper sarà anche ricevuto dal Re a Racconigi. »

L'assassino del portiere di palazzo Ruspoli a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,50:

E' stato arrestato iersera l'assassino del Cesaroni, portiere di palazzo Ruspoli in piazza Rondanini. Gravi sospetti pesavano sopra un operaio disoccupato, senza fissa dimora, che era stato visto insieme al portiere. Costui si chiama Edoardo Della Val, d'anni 30, nativo di Benevento. Parecchi delegati di P. S. iersera lo appostarono e lo videro uscire dalla sua casa, carico della valigia e accompagnato dalla moglie e da alcuni amici. La comitiva era diretta verso la stazione. Inutile dire che la coppia fu immantinente arrestata e condotta alla prossima delegazione di P. S. Il Della Val fu perquisito: in tasca aveva un passaporto falso e un foglio di congedo militare, parimente falso.

Egli dichiarò che intendeva partire col treno della mezzanotte per Napoli, ove si sarebbe imbarcato pel Brasile.

Aperta la valigia, i funzionari vi rinvennero le prove del reato. Entro il taschino della giacca il Della Val aveva nascosto l'orologio e la catena d'argento rubati alla vittima. Ma una sorpresa ben più grande li attendeva. Dentro al nodo della cravatta trovarono un biglietto da 20 lire, ripiegato in otto, residuo del denaro rubato al povero Cesaroni. Arrestato, il Della Val venne trasportato dal maresciallo e dalle guardie al Commissariato di Sant'Eustacchio e rinchiuso in camera di sicurezza. La moglie di lui rimase a passare la notte a disposizione dell'Autorità giudiziaria, al Commissariato di Porta Pia.

Della Val è un uomo di media statura, magro, pallido, coi baffi e i capelli neri; ha una faccia volgare; veste una giubba marrone, calzoni chiari e porta una camicia senz'amido.

Stamane il giudice istruttore lo sottoporrà ad un primo interrogatorio. Particolare interessante: L'arrestato ha nelle mani alcune graffiature, prodotte evidentemente da una mano d'uomo. Si vede che il povero Cesaroni ha lottato coll'assassino, cercando di difendersi, pur troppo inutilmente.

Racconigi per l'onomastico della regina Elena.

Ci scrivono da Racconigi, 18:

Per l'onomastico della nostra Sovrana, il prosindaco, avv. Tribaudino, ha pubblicato fin da ieri un patriottico manifesto alla cittadinanza.

Le signore racconigesi, rinnovando la cortese tradizione dell'anno scorso, anche questa volta si sono riunite per offrire alla Regina una magnifica *corbeille* di fiori freschi, pregiato artistico lavoro della valente nostra concittadina Actis-Dana, fiorista in piazza San Carlo.

Assieme alla *corbeille*, contenente fiori vaghi e preziosi: *aclambica*, *amarylli-belladonna* ed orchidee, che sono i prediletti della Regina, venne pure fatto tenere a Sua Maestà, entro stamane stesso, un elegante album del Vacosi, contenente i nomi delle sottoscrittrici ed un indirizzo affettuoso e riverente di fervidi augurii.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,8; ore 15: 737,8; ore 21: 738,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto p. sereno; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,1 Massima + 21,3

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 26,5
Temperatura minima della notte dal 17 al 18: + 17,6
18 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 25; tramonta alle ore 19, minuti 24.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 765 in Baviera e Sicilia; minima di 748 al nord-ovest. Irlanda.

Italia, 24 ore. — Barometro salito di 1 a 2 mill. in Val Padana, quasi stazionario altrove; temperatura poco variata al nord, diminuita in Sardegna, quasi ovunque aumentata altrove; venti forti di ponente in Emilia; alcune pioggerelle lungo la catena alpina; cielo quasi nuvoloso nell'Alta Italia, con qualche pioggia, vario al centro, sereno altrove; venti deboli o moderati varii; barometro massimo a 765 in Sicilia, minimo a 763 sul golfo ligure.

Probabilità. — Venti deboli o moderati settentrionali al nord, intorno ponente in Sardegna, del 3.o quadrante altrove; cielo vario nell'Italia superiore e Sardegna, sereno altrove; qualche pioggia e temporale in Val Padana.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

La temperatura massima di oggi fu di centigradi 29,6; la minima di 17.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 18 agosto.

Rendita come media d'uff. 103 05.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia 3	100 05	100 05	— —	— —
Svizzera 3 1/2	100 50	100 60	— —	— —
Germania 3	124 00	124 15	— —	— —
Londra 3	25 44	25 46	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103, 103 05.
Rendita 5 0/0 per f. c. 103 17 1/2, 103 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	890 — 890 —	B. Comm.	697 —	— —
Ferr. Mer.	642 50 643 —	Cred. It.	584 —	— —
Ferr. Med.	480 — — —	B. Sconto	137 50	— —

Cronaca della Borsa. — 18 agosto. — La riunione di stamane fu ad un dipresso come quella di ieri, lo che vuol dire meschina e sterile. I prezzi si sostengono discretamente, malgrado l'inazione: ed è opinione generale che questo buon sintomo debba presto fruttificare; intanto ci accontentiamo del grande sollievo della speranza, ed aspettiamo rassegnati.

Sempre fisso il cambio a 100 90.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 05
» » 3 1/2 0/0	101 15
Rendita italiana 5 0/0	102 —
Cambio su Londra a vista	25 10 5
Consolidati inglesi	95 5/8
Obbligazioni Lombarde	108 25
Cambio sull'Italia	— 7/8
Turco Nuovo	28 05
Banca di Parigi	— —
Tunisino	464 —
Egiziano 4 0/0 unif.	111 —
Rendita Ungherese 4 0/0	103 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	81 40
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	99 50
Credito Fondiario	720 —
Suez	3944 —
Lotti Turchi	118 00
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	00 00
» Portoghese 3 0/0	30 05
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 00
Banca Commerciale Italiana	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	95 9/16	Egiziano 1902	[illegible]
Rendita italiana	101 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	24 9/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	80 3/4		
Turco nuovo	[illegible]		

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	67 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible] —
Credito Austr.	216 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	102 10	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 40	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	28 40		

Tendenza ferma.

Cambio ufficiale pel 19 agosto L. 100 91

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)		18	19
Farina 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per settembre	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, agosto (sera) — 18 — 19

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani: sostenuta — Brasiliani: invariata — Egiziani: ferma — Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
Importazione		[illegible]	[illegible]

Futuri Americani: tendenza [illegible]: domanda moderata.

pel corrente	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
per agosto-settembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per ottobre-novembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	4 [illegible]	4 [illegible]

Americani in Pisto di 1/32.

HAVRE, agosto (sera)		18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	10,000
Mercato sostenuto.			

MARSIGLIA, agosto (sera)		18	19
Frumenti — Importazione quintali		[illegible]	[illegible]
» Vendite		[illegible]	—
Affari nulli.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Domenica, 17 corrente, alle ore 20, cessava di vivere, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, in età d'anni 85, la signora

LUDOVICA PINELLI VEDOVA ZERBOGLIO

Il figlio ing. P. G. ZERBOGLIO colla moglie THELMA MORIS e figli, la cognata EMILIA DE-FERRARI vedova PINELLI colle figlie RICE col marito CARLO PICO e figlio, LAURA vedova MAGNINO e figlia, e la nipote MARIA FORNELLI col marito SILVIO DROVETTI e figli ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo stamane, 19 corr., alle ore 8,30, partendo da via della Rocca, N. 21.

Torino, 1902. — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese —(188)—

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Grandemente sorpreso, Lemoine domandò di veder l'apparecchio che il signor Cardec aveva fatto porre nei suoi appartamenti privati, che trovavansi precisamente al disopra degli uffici.

Quando furono saliti nelle camere del capo della Sicurezza, il dottore esaminò l'apparecchio..... il radio conduttore (il tubo della limatura di Branly) era al suo posto, come pure il nastro di carta azzurra tradizionale, arrotolato sul suo tamburo.

Lemoine svolse fra le dita, febbrili, l'estremità del nastro.... non aveva traccia di parola!.... Era evidente che, per una causa accidentale, difficile da precisare, le onde *hertziane* irradiate dall'*avion* non erano passate di là.

Il volto di Lemoine si contrasse in una così strana smorfia di dispetto che il signor Cardec, inclinato a vedere il lato comico degli uomini e delle cose, non potè trattenersi dal ridere.

— Ebbene, mio caro dottore, t'hanno rubato il telegramma al volo!

— Non scherzare, te ne prego, — disse Lemoine, — col telegrafo senza filo si può cogliere al volo i messaggi, ma non si può impedirli d'arrivare a destinazione..... Molti possono leggerli, ma non svaporano per ciò.... si chiama però essere sfortunato; un apparecchio che andava tanto bene, tanto bene regolato, che non aveva mai avuto il minimo guasto..... bisogna proprio che ci manchi al momento buono! Purchè, almeno, non ci abbiano tagliato il pezzo di nastro.....

— Impossibile; sono rimasto espressamente in casa dopo colazione. E' un quarto d'ora che sono sceso ed ho messo una guardia alla porta del mio appartamento, affinchè venisse ad avvertirmi quando la suoneria dell'apparecchio avesse funzionato.

— Allora — replicò Lemoine — una causa fortuita deve aver arrestato la propagazione delle onde *hertziane*, perchè il tuo ricevitore è in istato perfetto.

— Che vuoi che ci faccia! — rispose il signor Cardec. — Anche i cronometri di precisione hanno i loro capricci.... Ma non è poi una grave disgrazia, in fin dei conti, giacchè tu sei qui, e puoi spiegarmi, a voce, il tuo piccolo affare...., In luogo di lamentarti sul telegramma smarrito, faresti meglio a raccontarmelo.

— Ma adesso è troppo tardi per fare ciò che t'avevo pregato di fare d'urgenza....

— Via! Via! — rispose il capo della Sicurezza. — Sì è troppo tardi, pazienza.... racconta ugualmente..... t'ascolto.

Lemoine narrò al suo amico tutto ciò che aveva visto dall'alto del suo osservatorio aereo.

Con suo profondo stupore, il signor Cardec non parve commuoversi.

— Se non sono che quelle notizie che puoi portare dalle tue passeggiate disopra ai tetti, mio povero amico, non val la pena che tu ti esponga tutti i giorni a romperti il collo. In verità il giuoco non val la candela. Saint-Magloire si trova tutti i giorni con individui sospetti in una casa misteriosa, situata in luogo quasi disabitato! Ebbene, che prova ciò? Che ci apprende, oltre ciò che già sapevamo? Qual arma nuova codesta bella scoperta ci dà contro di lui? I due individui equivoci, compagni del barone, li conosciamo.... il vecchio è l'americano Smithson, che tu mi hai detto d'aver visto al palazzo dei Campi Elisi..... un vecchio pazzo, erudito come un benedettino e assolutamente inoffensivo..... probabilmente un inventore spiantato, un sognatore, del quale Saint-Magloire si serve per qualche diabolica invenzione....

— No, — interruppe Lemoine, — è un uomo di mondo; un vero gentiluomo.

— Sia pure..... è un sognatore, dunque, che mangia il suo a correre dietro a chimere.. Se Saint-Magloire ne approfitta e lo spreme come un limone, è affar suo.... In quanto all'altro, egli è Robertson, pseudo-lord inglese, ubbriacone incorreggibile, al quale Saint-Magloire si è officialmente interessato, che ha fatto uscir di carcere un giorno in cui le guardie lo hanno arrestato per ribellione e per ubbriachezza..... Di poi ho saputo che quel Robertson, in realtà, si chiama Bastiano..... che è evaso da Cajenna..... e ancora ti prego di credere che se non l'ho già fatto ritornare alla colonia, gli è perchè suppongo che un giorno o l'altro il buon uomo può esserci utile per smascherare il barone.... non lo perdiamo di vista il Robertson-Bastiano, te lo assicuro..... ma che vuoi che ci faccia di più?

— Voglio ammettere tutto, — disse Lemoine, — ma trovo che s'indugia troppo.... Io sono d'avviso che si potrebbe perquisire in quella villa di Auteuil, dalla quale escono rumori tanto strani!

— In virtù di qual diritto? Hai mandato di perquisizione da presentare? Lo sai che io non posso far nulla per aiutarti in ciò; tutto ciò che posso è organizzare una sorveglianza più attiva attorno a quella famosa villa.

— Che non servirà a nulla — replicò il dottore. — Le conosco le sorveglianze della Polizia..... Non riescono, il più sovente, che a far prendere delle bronchiti, dei reumi agli ispettori della Sicurezza. Credi che individui come Saint-Magloire e consorti ci mettano lungo tempo ad accorgersi della sorveglianza?

— Non posso, tuttavia, fare di più sino a nuovo ordine, sinchè tu non mi rechi un indizio più preciso, una prova più materiale.

— Sta bene, — disse Lemoine, levandosi, con un gesto di collera. — Ti prometto che l'avrai, domani o dopodomani o fra sei settimane o fra sei mesi, l'indizio materiale che esigi..... Andrò a riprendere, quotidianamente, il mio posto d'osservazione per aria.... E riuscirò bene a scoprire qualche cosa.... o ci lascierò la mia pelle.

— Bada, — riprese amichevolmente il signor Cardec, — bada a non essere scoperto..., M'hai detto che t'era parso che la tua presenza fosse stata osservata.... Sii prudente.

— Bah! il mio avion fa sensazione dappertutto dove passa..... La birbanteria non esclude la curiosità.... I banditi di Auteuil m'hanno probabilmente guardato come avrebbero guardato un mostro, come avrebbero guardato qualsiasi macchina volante dirigibile..... nè più nè meno.... In questi tempi di navigazione aerea ad oltranza, la cosa è senza importanza.... D'altronde, tanto peggio.... Non sarà detto che l'ultima parola rimanga eternamente ai malfattori.

— Allora, va, mio buon Lemoine, e buona fortuna.

— C'è da disperare della scienza — mormorò il dottore. — Non sei guari consolante.

(Continua).